

Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore!

Giovanni Paolo II

Il giornale dei Rover e delle Scolte dell'Agesci.



> SCOUT Camminiamo insieme  
> Anno XXXIII - n.11 del 28 maggio 2007  
> Settimanale - Poste Italiane s.p.a.  
> Sped. periodico in abb.post.  
Legge 46/04 art.1 c. 2  
DCB Bologna

**SCOUT**

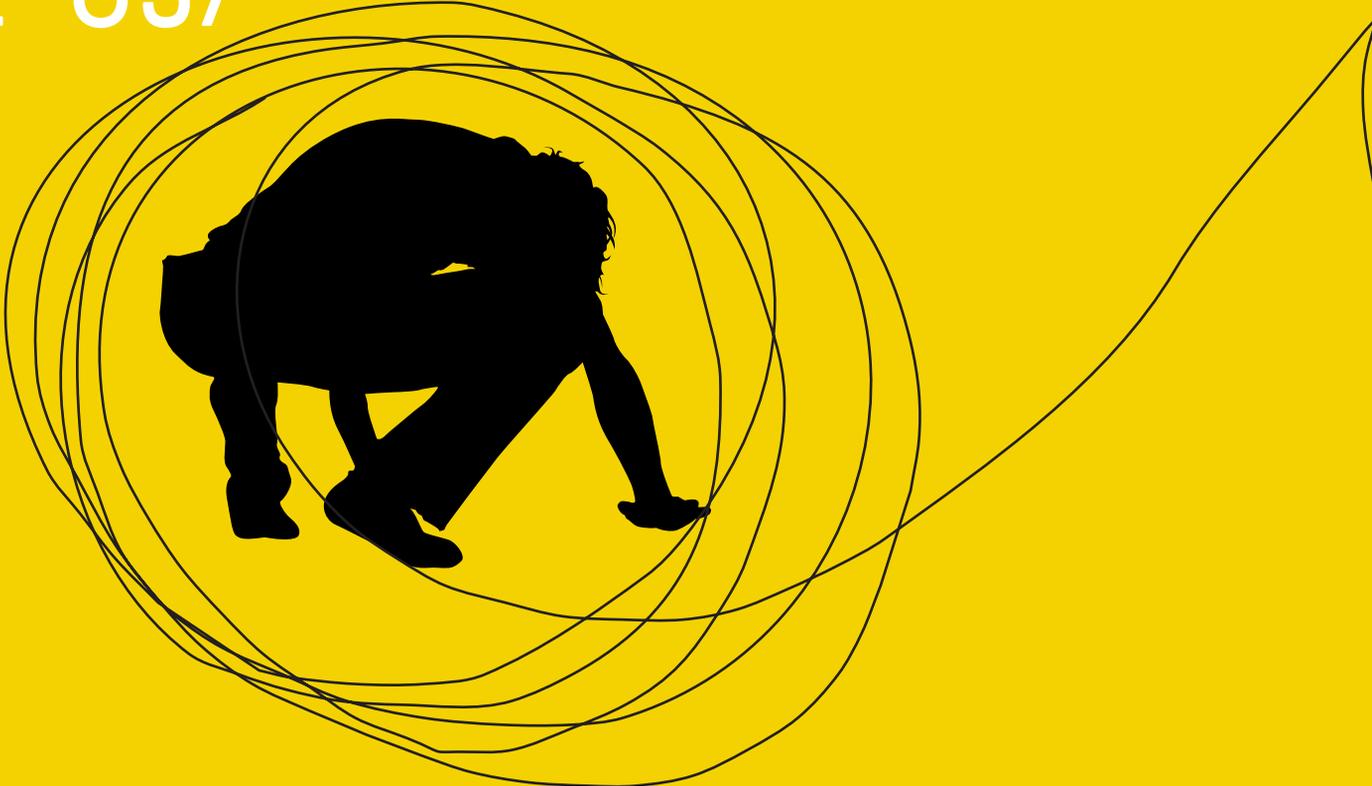


# ESSERE GIOVANI oggi

02-03/07 camminiamoinsieme >

YOUNG PEOPLE

02-03/<sup>07</sup>



# ESSERE GIO- VANI

oggi

#### La redazione

Elisabetta Fraracci caporedattrice  
Francesco Maria Giuli  
Francesco Pasetti  
Giuseppe Luzzi  
Luigi Francioso  
Padre Stefano Roze  
Nicola Tomasi  
Maria Elena Bonfigli  
Alice Barbieri

#### Collaboratori / ~~Carlo Cebellini~~, Angela Quaini

Padre Davide Brasca, Stefano Costa,  
Maria Manaresi, Fra Alessandro Caspoli.

Progetto grafico / Francesco Maria Giuli  
Foto / archivio [www.mollydesign.com](http://www.mollydesign.com)

#### Hanno collaborato a questo numero

Stefano Costa, Sara Milanese, Nov.Carpi 3,  
Barbara Paoli, Andrea Vernizzi,  
Nov.della Vite/Ct 4, Marina D'Ottavio,  
Luca Paternoster, Don Jean Paul Lieggi,  
Clan Pegasus/Valdaso 1.

Articoli da pubblicare / informazioni  
/ domande / posta / appuntamenti  
/ eventi per RS / ROSS / curiosità:  
e-mail: [camminiamoinsieme@agesci.it](mailto:camminiamoinsieme@agesci.it)

[www.agesci.biz](http://www.agesci.biz)



Associato  
all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

#### SCOUT

euro 0,51 - Edito dall'Agesci  
Dir. e pubblicità Piazza PPaoli 18 - 00186 Roma  
Direttore responsabile / Sergio Gatti - reg. 27/02/75 n.15811 Trib.Roma  
Stampa / Omnimedia - via Lucrezia Romana 58, Ciampino (Roma)  
Tiratura di questo numero copie 33.000.  
Finito di stampare nel maggio 2007

ESSERE E  
GIOVANI  
OGGI

# LA STRADA VERSO IL SUCCESSO

“Quando da ragazzo cominci il viaggio della vita, sei naturalmente portato a pensare di essere solo uno tra tanti e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia di seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato.

**Ricorda che tu sei tu.**

Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Nessun altro può farlo per te.

E, nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo non puoi guardare dove vai e devi affidarti ad altri che reggono il timone, col risultato che puoi cozzare contro qualche scoglio prima di rendertene conto.

Molta gente tenta di remare attraverso la vita in questo modo. Altri ancora preferiscono una navigazione passiva, facendosi trasportare dal vento della fortuna o dalla corrente del caso: è più comodo che remare, ma è ugualmente pericoloso.

Io preferisco uno che guardi davanti a sé e sappia condurre la sua canoa, cioè si apra da solo la propria strada

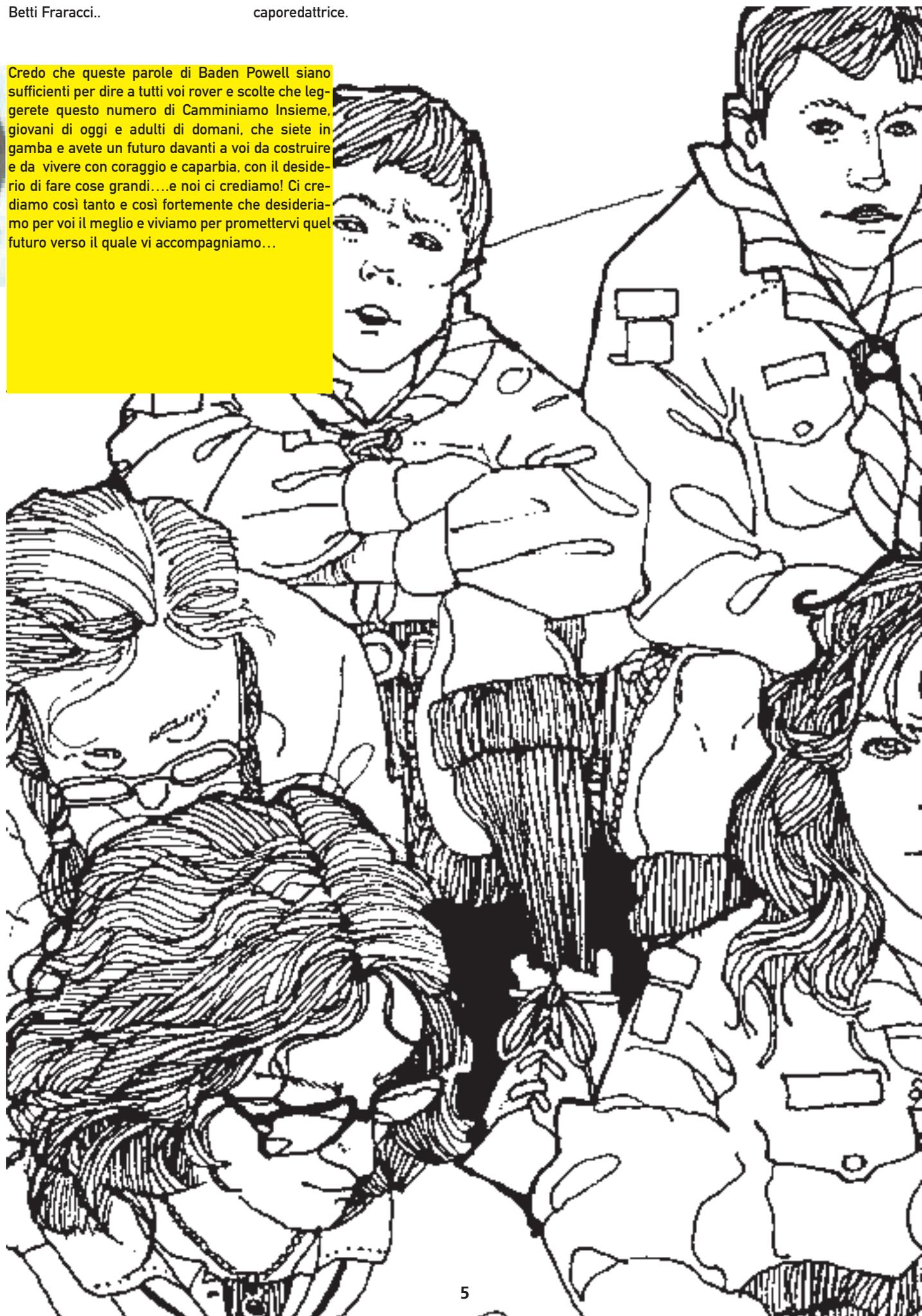
**Guida da te la tua canoa, non contare sull'aiuto degli altri.**

Stai partendo dal ruscello della fanciullezza per un viaggio avventuroso; di lì passerai nel fiume dell'adolescenza; poi sboccherai nell'oceano della virilità, per arrivare al porto che vuoi raggiungere. Sulla tua rotta incontrerai difficoltà e pericoli, banchi di nebbia e tempesta. Ma, senza avventure, la vita sarebbe terribilmente monotona. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo, per piccolo che fosse il ruscello da cui un giorno sei partito.”

“La strada verso il successo” / Baden Powell



Credo che queste parole di Baden Powell siano sufficienti per dire a tutti voi rover e scolte che leggerete questo numero di Camminiamo Insieme, giovani di oggi e adulti di domani, che siete in gamba e avete un futuro davanti a voi da costruire e da vivere con coraggio e caparbia, con il desiderio di fare cose grandi....e noi ci crediamo! Ci crediamo così tanto e così fortemente che desideriamo per voi il meglio e viviamo per promettervi quel futuro verso il quale vi accompagniamo...



Il Ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni parla ai giovani del suo essere scout, della responsabilità della scuola nell'educazione dei giovani e delle responsabilità dei giovani nella costruzione del mondo del domani.



## ESSERE SCOUT, UN PERCORSO DI VITA.

...“Essere scout non è per me un’esperienza, ma un percorso di vita e ho sempre presente, soprattutto oggi come Ministro della Pubblica Istruzione, il messaggio profondo dello scoutismo che è quello di lasciare il mondo migliore rispetto a come lo si è trovato. Di qui l’obiettivo di creare tutte le condizioni affinché i giovani trovino le condizioni per diventare cittadini consapevoli impegnati in prima persona al servizio degli altri.

La scuola, questa comunità educante in cammino, anche questo deve perseguire come obiettivo. E proprio guardando alle difficoltà, al disagio, allo smarrimento che tanti giovani manifestano, credo sia prioritario che la scuola offra non solo sapere e competenze, ma concorra all’umanizzazione delle nuove generazioni verso traguardi di pace e di sviluppo per tutti, soprattutto per i più deboli”

Dal messaggio del Ministro inviato agli organizzatori del Convegno “Ask the boy” tenutosi a Firenze il 27 Marzo 2007

Ministro, qual è il suo parere relativamente agli episodi di bullismo balzati alla cronaca negli ultimi tempi e come agire per prevenire questi atteggiamenti?

Stiamo chiamando impropriamente “bullismo” un fenomeno che invece ha a che fare con una vera e propria emergenza educativa che riguarda tutti: scuola, famiglia, associazioni, società, mass media. Dobbiamo mettere i genitori nelle condizioni di assumersi le proprie responsabilità, ponendo la famiglia al centro delle politiche del governo. Se la famiglia è in crisi ed è debole diventa sempre più esigente verso altre parti, ma la scuola da sola non basta e non può sostituirsi al padre, alla madre o ai nonni. Dobbiamo rispondere al disagio con un’offensiva educativa fondata su un nuovo patto tra scuola, famiglia e società nel suo insieme.

Crede che ci possa essere collaborazione tra mondo della Scuola e mondo dell’ associazionismo giovanile, soprattutto per agire intenzionalmente ed attivare progetti per la prevenzione degli episodi di bullismo e l’ educazione al benessere dentro e fuori la scuola?

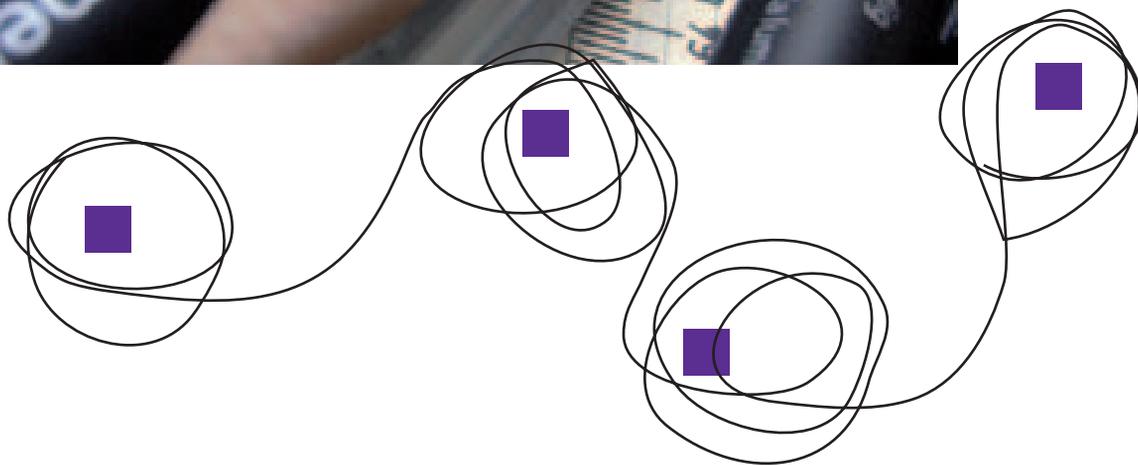
La scuola dell’autonomia che stiamo sostenendo è una scuola aperta al mondo esterno, che interagisce con il proprio territorio. La collaborazione con l’associazionismo è fondamentale e per questa ragione, nell’ambito di un più ampio piano di interventi sul benessere e sull’educazione alla salute, stiamo realizzando iniziative progettuali rivolte ai giovani. Penso al coinvolgimento delle Consulte Provinciali degli Studenti e delle Associazioni Studentesche, alle intese con il Ministero dell’interno per il sostegno alle scuole che si trovano nelle aree più degradate del nostro Paese, o agli accordi e ai protocolli d’intesa con le associazioni che, a vari livelli, sono impegnate nella lotta alla violenza.

Come possono i giovani impegnarsi politicamente per la costruzione del bene comune e come fare, soprattutto all’ interno della scuola?

Le associazioni, le consulte e tutte le altre associazioni giovanili hanno il dovere di unirsi e di collaborare attivamente con la scuola e con le istituzioni. Il loro supporto sarà fondamentale affinché tutti gli interventi che abbiamo messo in atto possano concretizzarsi in maniera efficace.

La scuola italiana: solo istruzione o anche e soprattutto educazione alle scelte, allo spirito critico, alla convivenza civile, alla legalità, alla progettazione di futuro?

Una scuola che intende educare istruendo non può ridurre tutto il percorso della conoscenza alla semplice acquisizione di competenze ma deve accettare la sfida della trasmissione di un senso dentro la trasmissione delle competenze. La scuola è un luogo di incontro e di crescita di persone. Educare istruendo significa essenzialmente tre cose: consegnare il patrimonio culturale che ci viene dal passato perché non vada disperso e possa essere messo a frutto; preparare al futuro introducendo i giovani alla vita adulta, fornendo loro quel-



le competenze indispensabili per essere protagonisti all'interno del contesto economico e sociale in cui vivono; accompagnare il percorso di formazione personale che uno studente compie mentre frequenta la scuola, sostenendo la sua ricerca di senso e il faticoso processo di costruzione della propria personalità.

Quanto e come la Scuola può creare speranza di futuro nei giovani e come?

La nostra scuola deve essere un luogo in cui si condivide l'obiettivo di far crescere la persona in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi e razionali. Dobbiamo coltivare la passione dei giovani, la loro voglia di esserci e di mettersi in gioco: vogliamo assumerci la responsabilità di costruire il futuro. Io mi ostino a non accettare una scuola che privilegia soltanto l'utilità dei saperi alla moda invece di cercare di far crescere e maturare i talenti di ogni ragazza e di ogni ragazzo.

Qual è il ruolo della Scuola come Istituzione nella vita dei giovani, delle loro famiglie e dello Stato italiano... qual è il ruolo di un giovane nella scuola: semplice fruitore di nozioni o protagonista del proprio futuro?

La scuola, oltre ad essere il luogo della trasmissione dei saperi, deve far sì che gli studenti acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni. Deve, quindi, fornire le chiavi del sapere e non limitarsi ad aprire la porta, stimolando allo stesso tempo l'autonomia di pensiero di ogni studente.

Chi sono, o chi dovrebbero essere gli insegnanti per i giovani di oggi?

I docenti svolgono un compito fondamentale per il nostro Paese, educano le future generazioni e assicurano loro i saperi fondamentali. Sono l'anello di congiunzione tra il presente e il futuro della classe dirigente e lavorativa italiana e proprio per questo il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, li ha definiti "un pilastro della nostra democrazia". Agli insegnanti affidiamo ogni giorno i nostri figli e dobbiamo metterli nelle condizioni di svolgere al meglio il loro prezioso lavoro. Dobbiamo investire sulla loro formazione didattica, fornendo loro continui aggiornamenti che permettano di garantire un livello di insegnamento in linea con gli standard europei.

2006/2007 "Anno Ponte" per la Scuola italiana... Le chiediamo allora: la scuola italiana investe sui giovani, come generazione del domani? Se sì, e lo speriamo, come? Con quali risorse, umane e finanziarie, e quali progetti?... insomma cosa bolle in pentola nel mondo della scuola...?

La scuola investe sui giovani, ma può farlo di più e meglio soprattutto se viene aiutata in questo percorso. Per questo il Ministero della Pubblica Istruzione continuerà, come ha già fatto quest'anno, a mandare alle scuole dell'autonomia stimoli e risorse aggiuntive per gli studenti. Penso, ad esempio, al "Piano triennale per il benessere dello studente", che vuole fornire ulteriori strumenti per prevenire e contrastare il bullismo e ogni altra forma di disagio giovanile promuovendo stili di vita positivi e salutari. I campi d'azione interessati vanno dalla promozione della salute fisica e psichica alla prevenzione delle dipendenze (droghe, alcool, tabacco, farmaci, doping, internet), dalle patologie legate ai disturbi alimentari (depressione, anoressia, obesità e bulimia) alla promozione dello sport e all'utilizzo corretto delle nuove tecnologie. Ai 30.285.000 di euro stanziati per il Piano nel 2006/2007, si aggiungono i 50.938.000 milioni per il 2007/2008. Abbiamo tanti progetti in cantiere e tanti altri, sono sicuro, arriveranno dalle scuole.



Sul prato di Bracciano, poi, dove il Ministro è intervenuto parlando ai capi dell'AGESCI il 28 Aprile in occasione del Consiglio Generale, Betti lo ha incontrato personalmente e gli ha chiesto ancora qualcosa.....

Ministro, chi sono i ragazzi che vivono nella scuola oggi?

I ragazzi sono coloro che stando dentro la scuola non ci stanno solo da utenti, ma da proprietari della scuola, ci stanno da soggetto centrale dell'Istituzione Scolastica. La scuola è ricca dei giovani, degli studenti.

La scuola ci ha fatto Italiani, ci fa Italiani, è un elemento di coesione sociale. La scuola ci dà la possibilità di guardare al futuro.

La scuola educa "la persona". Un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino, ogni ragazzo ha la necessità di essere educato, nel senso etimologico del termine, che deriva dal latino e-ducere, tirar fuori: ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà. Questa persona unica ed irripetibile può essere educata a conoscere, accettare, tirar fuori e costruire sé, solo entrando in rapporto con la realtà che la circonda. E la realtà è fatta di persone, di fatti, di eventi, del presente e del passato, di cui il presente è figlio. L'arte, la storia, la letteratura, le scienze, non sono che strade tracciate da uomini per capire, scoprire, conoscere questa realtà: per questo possono essere interessanti, (inter- esse), aiutare a scoprire sé. Questa persona unica ed irripetibile, poi, non vive da sola, ha bisogno di essere educata anche a conoscere ed apprezzare gli altri.

Quale messaggio, Ministro, per i nostri giovani?

Cosa possono fare questi giovani per essere attori vivi nella scuola, come possono essere loro i protagonisti veri della scuola e cosa possono trovare di bello nella scuola, soprattutto in questo momento storico in cui i media danno della scuola un'immagine non sempre positiva?

Come possono vivere positivamente l'esperienza formativa ed educativa della scuola?

La prima cosa importante è che ciascun ragazzo abbia la consapevolezza che la scuola è una cosa seria e come tutte le cose serie merita attenzione, responsabilità e impegno e lo merita perché la nostra scuola non è la scuola dell'utilità e dell'attimo fuggente che ti dà la competenza immediata per rispondere alle esigenze del mercato, ma è una scuola che ha l'ambizione di consegnarti e aiutarti a consegnare il patrimonio culturale e storico del paese in cui vivi, ti aiuta ad avere l'identità e l'appartenenza alla nostra comunità nazionale, alla nostra Patria, che ti fornisce anche le utilità e le competenze necessarie da mettere in campo nel mondo del lavoro, ma che soprattutto ti aiuta a scoprire la tua identità e la tua specificità. È una scuola che ti dà un senso, tramite i saperi, a ciò che sei e a ciò che sarai.

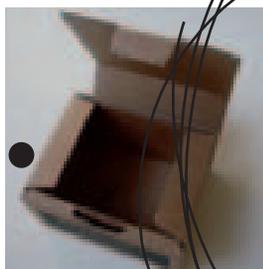
Mi ha colpito e mi colpisce sempre una lettera che il preside di un liceo americano sopravvissuto alla Shoah scriveva ogni anno ai suoi insegnanti:

**"Caro professore, sono un sopravvissuto di un campo di concentramento. I miei occhi hanno visto ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere: camere a gas costruite da ingegneri istruiti; bambini uccisi con veleni da medici ben formati; lattanti uccisi da infermiere provette; donne e bambini uccisi e bruciati da diplomati di scuole superiori e università. Diffido- quindi- dell'educazione. La mia richiesta è: aiutate i vostri allievi a diventare esseri umani. I vostri sforzi non devono mai produrre dei mostri educati, degli psicopatici qualificati, degli Eichmann istruiti. La lettura, la scrittura, l'aritmetica non sono importanti se non servono a rendere i nostri figli più umani".**

...se la scuola è questa chiudiamola, se è fatta solo di matematica, chimica e fisica e non ci fa uomini la scuola non è scuola". Credo che i nostri ragazzi possano avere la consapevolezza che merita andare a scuola perché ci aiuta ad essere uomini.

Ai giovani chiedo solo una cosa: prendersi la responsabilità della partecipazione. Nonostante sia una strada faticosa è il percorso migliore per far maturare i valori di una cittadinanza attiva e consapevole

Belli fuori,  
belli dentro?  
Serenità,  
accettazione-  
ne.



# GIOVANI E RAPPORTO CON IL PROPRIO CORPO...BELLEZZA INTERIORE E BELLEZZA ESTERIORE: LA CURA DEL NOSTRO CORPO.

Nella Roma classica si dava molta importanza alla cura di sé, veniva dichiarato un collegamento fra la cura del proprio corpo, la salute e la capacità di ragionare, di pensare: mens sana in corpore sano. Oggi il collegamento rimane, ma forse il proverbio andrebbe ribaltato: si è belli fuori, quando si è belli dentro.

Dice Gibran:

“Dove cercherete la bellezza e come riuscirete a coglierla, se essa stessa non vi sarà di guida sulla via? E come potrete mai parlarne, se non sarà la tessitrice del vostro cuore?”

La bellezza non è un bisogno, ma un'ebbrezza. Non è una bocca assetata, né è una mano vuota tesa in avanti, piuttosto un cuore in fiamme e un'anima incantata. Non è l'immagine che vorreste guardare, né il canto che vorreste sentire. E' piuttosto l'immagine che ammirate ad occhi chiusi, e il canto che ascoltate senza orecchie. La bellezza è la vita, quando la vita rivela il suo volto sacro. Ma voi siete la vita e siete il velo.

**La bellezza è l'eternità che si contempla allo specchio. Ma voi siete l'eternità e siete lo specchio”**



Puzza un po' di retorica, ma non c'è dubbio che oltre ai canoni estetici, molta parte della "nostra" bellezza dipende da come stiamo dentro e da quanto lasciamo emergere all'esterno (del resto anche chi ha stabilito per primo i "canoni" estetici vedeva una unità fra bello e buono, la stessa unità che vedono i bambini piccoli, ribaltata, nel "brutto e cattivo").

In fondo anche dietro alle forme estreme di malessere rispetto al proprio corpo, come l'anoressia che riduce le persone in scheletri e la bulimia che costringe a divorare ed espellere col vomito, anche dietro a queste situazioni quasi sempre c'è una più generale insoddisfazione per il Sé, una protesta contro il crescere, contro il mondo degli adulti, una profonda insoddisfazione che va ben oltre al "non piacersi", all'aver paura di essere grassi.

Come scout conosciamo bene l'importanza di avere cura del proprio corpo, e cioè della salute; forse non tutti hanno chiaro però che, secondo Baden Powell, questo si fa per uno scopo preciso...

L'attenzione di B.-P. era molto centrata sull'aspetto della salute fisica, tanto da farne uno dei famosi quattro punti essenziali dello scoutismo. E' importante notare dalle stesse parole di B.-P. che la salute e la forza fisica non sono mai intese come fine a sé stante, ma nell'ambito della crescita globale della persona e della sua vocazione al servizio del prossimo.

**"Incoraggiamo la triplice efficienza nel carattere, nella salute e nell'abilità manuale, affinché queste doti possano essere usate dal ragazzo nell'ambito del quarto punto, il servizio al prossimo" (B.-P. Jamboree 1924)**

**"Un passo verso la felicità lo farete conquistandovi salute e robustezza finché siete ragazzi, per poter essere utili e godere la vita pienamente una volta fatti uomini" (B.-P. Ultimo messaggio agli Esploratori).**

Si capisce bene allora, nella pratica – perché lo scoutismo ha questa grande fortuna di avere un linguaggio pratico e quindi non solo comprensibile, ma anche facilmente sperimentabile e verificabile – che la bellezza per noi si raggiunge curando sì anche il proprio corpo, ma soprattutto aprendosi alle relazioni con gli altri... quali sono quindi concretamente alcune delle attenzioni che dallo scoutismo ci vengono proposte per costruirsi belli fuori e belli dentro ?

Significato della fatica, del sudore come espressione dell'impegno e della costanza, del poter dare aiuto e riceverlo, del potersi sperimentare all'interno di una comunità che (in senso reale) cammina al mio fianco.

Rispetto dei ritmi naturali: gli orari dei campi (alternarsi di attività, riflessione-confronto, riposo), la veglia alle stelle, il significato dei ritmi diurni, portano ad una "igiene" della vita.

Il bello, lo sport, l'alcol, gli stupefacenti, gli spinelli: imparare a vedere al di là delle apparenze e delle mode quali sono le cose "belle" della vita, a vedere dietro ai comportamenti trasgressivi o alla omologazione delle marche, delle ragazze-veline, delle diete e dei cosmetici, il rischio della non accettazione del proprio essere e della ricerca di qualcosa che non si è e che non serve, che una volta raggiunto ti lascia vuoto a discapito della più faticosa, ma preziosa ricerca di ciò che davvero rende felici.

Quello che conta quindi, curando la propria persona, è non limitarsi allo sguardo di superficie, alla pura "carrozzeria" (abbiamo ben chiaro che non è furbissimo comperare una macchina solo perché ha una bella carrozzeria, se il motore fa schifo !), ma imparare prima di tutto a conoscere, accettare quello che siamo e, quindi a "esercitare" tutte le parti di noi: esercizi per i muscoli, per la coordinazione, ma anche per la capacità di ascoltare gli altri e le proprie emozioni, la capacità di dare con generosità ed umiltà, di saper dire le cose giuste anche con coraggio, ma senza ferire, le qualità insomma che fanno di te un buon amico, un buon partner, la persona che forse non è la prima nella lista dei 10 più belli, ma è sicuramente la prima che chiamo quando ho bisogno di confidarmi con qualcuno.

Questa affidabilità, questa capacità di stare con gli altri ed essere sé stessi, di "sorridere anche nelle difficoltà" è sicuramente qualcosa che ci rende più belli, più preziosi (oggi sempre di più !) e si costruisce attraverso tante piccole scelte ed atteggiamenti concreti, acquistando, conquistando e tenendo ben stretta la capacità di "vedere, giudicare ed agire" che è tipica del cammino dei rover e delle scelte.

Alla fine, allora, quali sono le scelte/qualità su cui puntare per diventare "buoni e belli" ? Riprendiamo le parole di B.-P.:

"Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. Se saprai manovrare con attenzione, navigando con fedeltà ed allegra tenacia, non c'è motivo perché il tuo viaggio non debba essere un completo successo" (La strada verso il successo)

Attenzione, fedeltà ed allegra tenacia: ecco elementi fondamentali del cammino che ci viene proposto:

Attenzione... attenzione agli altri, attenzione a te stesso e alle tue vere esigenze che sono tue e non ti debbono essere imposte dagli altri, attenzione alle piccole cose, attenzione ad evitare il male, attenzione a sapersi schierare e prendere posizione...(vedi il peggio ma guarda il meglio).

Fedeltà: sia agli altri, sia a se stessi: fedeltà, lealtà e sincerità nei rapporti di comunità, per costruire quelle rare e preziose amicizie che rimangono nella vita, fedeltà agli ideali e ai valori che si scelgono e che, giorno per giorno debbono essere testimoniati con fatica, coraggio e coerenza, così da essere agli occhi di tutti una persona con delle idee e non una banderuola che a seconda di dove tira il vento un giorno dice una cosa e il giorno dopo sostiene il contrario, perché in quel momento è più "opportuno".

Allegra tenacia, gran "testoni", ma di quelli allegri, non dei musoni. L'ottimismo è una delle caratteristiche più importanti che, una volta interiorizzata, porterà davvero ad essere felici; l'essere costruttivi, il continuare ad andare avanti, anche a dispetto delle apparenze e con il rischio, magari di fare brutta figura, il portare le cose fino in fondo e il non mollarle quando sembrano farsi difficili o quando le probabilità sembrano contrarie.



belli...

# GIOVANI E IMPEGNO NEL SOCIALE

**"Esiste un solo tipo di uomo veramente adulto: la persona che ha cura di sè, dell'altro, dell'ambiente; in una parola, l'uomo solidale"**

**E. H. ERIKSON**

Adulto, cioè chi ha cura di se stesso, ma anche degli altri e dell'ambiente: chi non vive solo nella propria dimensione personale, ma chi ha consapevolezza del mondo che lo circonda e si dà da fare per migliorarlo.

Supereroi?

No!

Semplici cittadini attivi: che non solo rispettano le leggi e esercitano il proprio diritto di voto, ma decidono di impegnarsi nella società in cui vivono per migliorarla.

E ci sono diversi modi per farlo: donare il sangue, fare del volontariato, organizzare attività culturali e ricreative del proprio territorio...fino allo scendere in politica.

Ma impegnarsi nel sociale non significa solo essere cittadini attivi, significa anche conoscere il proprio territorio e avere una maggior consapevolezza delle diverse realtà, anche vicino a noi.

Dall'accoglienza per disabili, anziani, immigrati, ai minori in difficoltà, alle comunità di recupero, a cooperative sociali per l'inserimento sociale e lavorativo; ma anche la lotta all'inquinamento, la difesa degli animali, l'apertura di parchi; la promozione di eventi, concerti, dibattiti, mostre, fino al recupero del patrimonio archeologico, culturale, artistico.

Sono tante le realtà in Italia che operano sul sociale e che si basano, almeno in parte, sul lavoro di volontari. Associazioni, cooperative, enti, imprese no profit, ONG rivestono così un doppio importante ruolo: danno una risposta concreta ad un'esigenza sociale, e sono motore di integrazione, perché incentivano la partecipazione popolare. Per chi inoltre vuole crearsi una professionalità in questi settori, la possibilità di iniziare con il volontariato significa un confronto graduale e più soft con la realtà in cui si vorrebbe lavorare.

Ci sono ormai figure professionali (mediatori culturali, esperti in sviluppo sostenibile, educatori specializzati, cooperanti...) nate proprio in base all'esperienza di volontari che si sono messi in gioco cercando di rispondere al bisogno inascoltati di particolari categorie sociali.

Da dove comincio?

## 1 / Informarsi

Il panorama è vasto e la prima cosa da fare è capire se c'è un ambito specifico che vogliamo conoscere da vicino. Notizie sulle forme diverse di solidarietà nella propria città, si trovano nei centri di servizio per il volontariato ( [HYPERLINK "http://www.csvnet.it/"](http://www.csvnet.it/) <http://www.csvnet.it/>), che hanno l'elenco di tutte le associazioni attive, da quelle religiose, come la Caritas, a quelle laiche, come l'Arci.

## 2 / Sperimentare

I campi di lavoro sono preziose esperienze nel sociale, anche se brevi: permettono di confrontarsi da vicino con realtà nuove. I cantieri di servizio che propone l'Agesci ne sono un esempio ( [HYPERLINK "http://www.agesci.biz/eventi/campi/cantierirs.php"](http://www.agesci.biz/eventi/campi/cantierirs.php) <http://www.agesci.biz/eventi/campi/cantierirs.php>), ma molte associazioni danno la possibilità di sperimentare il sociale in questo modo; solo per citare tre esempi:

il Servizio Civile Internazionale, [www.sci-italia.it](http://www.sci-italia.it), associazione laica di volontariato, organizza campi in tutto il mondo sia a stretto contatto con la gente, sia per la tutela ambientale, che di animazione culturale; quelle che propongono i missionari comboniani sono invece esperienze più strutturate, generalmente in Italia, sostenute anche da una guida spirituale / [www.giovaniemissione.it/gim/attivit.htm](http://www.giovaniemissione.it/gim/attivit.htm).

Legambiente propone invece campi di lavoro sull'ambiente, in Italia e all'estero, [www.legambiente.com/volontariato/campi/index.php](http://www.legambiente.com/volontariato/campi/index.php).

## 3 / Impegnarsi

Chi invece vuole confrontarsi con una sfida più impegnativa, può partecipare allo SVE ( servizio volontario europeo [HYPERLINK "http://www.gioventu.it/"](http://www.gioventu.it/) <http://www.gioventu.it/> ), un progetto dell'Unione Europea che permette ai giovani fino ai 25 anni di lavorare nel sociale in un paese europeo per un periodo tra i 3 e i 12 mesi; oppure può aspettare il prossimo bando del servizio civile, che permette di lavorare per un anno nell'ambito del sociale, della cooperazione o del no profit, sia in Italia che all'estero ( [HYPERLINK "http://www.serviziocivile.it"](http://www.serviziocivile.it) <http://www.serviziocivile.it> ).

## IMPEGNARSI.....Servizio civile volontario....

### Mi sono detta: "e perché no?"

Bene, bene...ecco che mi presento: sono Elisabetta, vengo da Terni...si, si quell'amena cittadina nel Sud dell'Umbria...ho 26 anni e ho finito nel Gennaio 2006 un grandioso anno di Servizio Civile Volontario presso Reggio Terzo Mondo - RTM, Organizzazione Non Governativa di Reggio Emilia.

La domanda nasce spontanea, voi penserete..."ma come ci sei finita in Emilia Romagna??" Eh, curiosi voi...ecco la risposta: ho fatto l'università a Forlì, nel marzo del 2004 mi sono laureata e da lì il passo è semplice per un trasferimento "in zona" (spero non se ne abbiano a male i miei concittadini). Dunque, vediamo un po' da cosa posso iniziare questo racconto biografico...mini - biografico...vi risparmio 25 anni di storia personali, altrimenti sai che noia?! (Aggiungo solo che non sono scout...può interessarvi questo?) Bè, credo che si cominci con una "spinta", giusto? Cioè, credo che le scelte si facciano partendo da un motore o comunque da un "motorino" propulsore. Nel mio caso la decisione è avvenuta grazie a due ottimi ingredienti: una gustosissima sensazione di trovarmi al posto giusto, al momento giusto, con l'età giusta e con una sana dose di minima incoscienza; un gran desiderio di mettermi in gioco e sperimentarmi...un po' come quando ci si sente simili ad un libro aperto su pagine intonse, candide, tutte ancora da scrivere.

Elisabetta



E così, di fronte alla proposta di fare il servizio civile volontario, mi sono proprio detta "e perché no?"; perché non dedicare un anno anche a sé stessi, per conoscersi meglio, "testarsi" in un ambito che mi affascinava molto, che sentivo vicino ai miei studi, alle mie passioni, ai miei gusti? Perché non conciliare questo desiderio di auto - sperimentazione con un'esperienza di contatto con i bisogni del territorio e di presenza attiva nella propria società?

E così tutto è iniziato, partendo proprio da una motivazione evidentemente egoistica, lo so. Non sento di aver sbagliato in questo, non mi sento in colpa per aver fatto una scelta pensando prima a me stessa, anzi, forse se non l'avessi fatto, non avrei avuto l'opportunità di conoscermi così bene. È stato infatti un anno intenso...ma un attimo, non vi ho ancora scritto cosa ho fatto, di cosa mi sono occupata ecc.. Dunque, ho scelto di fare il mio anno di servizio civile in un progetto di educazione alla pace e alla mondialità in scuole, associazioni, parrocchie e gruppi giovanili. Sin da quando mi è stato proposto questo progetto, mi sono sentita proprio entusiasta, mi è sembrato come aver proprio imboccato la strada giusta, aver trovato la via attraverso cui esprimere ciò che stavo provando sulla mia pelle da un po' di tempo...più precisamente da quando andai in Camerun per un campo di volontariato internazionale nel 2003.

>>>

# SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

>>> Eh sì, perché di ritorno da quello splendido paese africano, il desiderio imperante in testa, cuore e mani, era quello di riuscire a portare qui, in Italia, tutto ciò che avevo visto, provato, sentito, odorato... insomma... ogni cosa che non riusciva a trovare forma attraverso le semplici parole, cercava un modo diverso di esprimersi.

E così, il fortissimo e profondo desiderio di giustizia che avevo respirato in Camerun, ecco che trovò espressione nelle attività di sensibilizzazione, nei giochi di ruolo, nelle discussioni vivaci e intense che ogni giorno facevo nelle scuole, coi giovani di Reggio Emilia, coi più piccoli e anche coi più grandi. E quel bisogno di "buttar fuori" finiva sempre col farmi "rimuginare dentro", col mettere a nudo le mie piccole fragilità, le mie mancanze ed incoerenze... mi ha messo in crisi, mi ha dato motivi quotidiani e continui per mettermi in gioco seriamente, per far sì che la testimonianza, l'impegno e l'entusiasmo, non restassero parole e fiato, ma prendessero forma concreta nell'agire quotidiano. Credo questo sia il dono più grande ricevuto dal mio anno di servizio civile, insieme a quello di aver avuto la fortuna di conoscere di più il territorio, con le sue molteplici realtà di bisogno e con tutta la bellezza delle persone che costantemente si "sporcano le mani" per migliorare davvero questo mondo ferito. RTM mi ha dato in questo una grandissima opportunità, facendomi vivere questo anno di impegno, di cittadinanza attiva, che mi ha permesso di interiorizzare maggiormente gli ideali e i valori che da sempre porto in me... ma che, solo ora, mi rendo conto, hanno trovato forma e colore... nei sorrisi dei bimbi, nelle provocazioni dei ragazzi, nei confronti continui che c'erano nella comunità in cui ho vissuto per tutta la durata del Servizio Civile... Quindi mi viene da pensare che, forse, siano stati più i laboratori fatti in classe a formar me che io a cercare di "formare" qualcuno attraverso di loro.

Finisci, quindi, e ti senti fortunata, di ogni momento vissuto, di ogni persona incontrata; ti senti arricchita dalle storie degli altri, del vicino e del lontano... ti senti desiderosa di urlare che è possibile "vivere per gli altri", dando un briciolo di se stessi... ma dando quel po' che possiamo col cuore...

Non so... sicuramente ho spaziato troppo, non ho centrato il tema... ecc... ma quel che ho nel cuore, nei ricordi, nei pensieri quando la mente ritorna a questo anno vissuto "servendo", con amore, sono queste parole, che ho appena scritto tutte d'un fiato, a riecheggiare nell'anima. Spero di tenere sempre dentro quel che ho vissuto, facendone tesoro ogni giorno, ad ogni incontro, ad ogni nuova esperienza... Termino ringraziando semplicemente tutte le persone che mi hanno aperto la porta, senza negarmi un sorriso, un abbraccio, un rimprovero... tutte quelle che mi hanno salutata e quelle che invece sono ancora qui, a camminarmi di fianco... tutte quelle che forse non incontrerò più, ma che senza dubbio resteranno dentro di me..



# giovani & internet...

## Cosa ti sei messo in rete?

### Suggerimenti pratici e gratuiti per mettersi in rete.

Se non lo avete già, la prima cosa da fare per entrare nella grande famiglia di Internet è crearsi un indirizzo di posta elettronica. I siti che offrono questo servizio gratuitamente sono tantissimi. Citiamo tra i più famosi: [www.hotmail.com](http://www.hotmail.com) [www.email.it](http://www.email.it) [www.mail.yahoo.it](http://www.mail.yahoo.it) o anche [www.gmail.com](http://www.gmail.com) (ma in questo caso vi occorre un invito da parte di chi ha già un account gmail).

Un indirizzo di posta elettronica, oltre a permettervi di scambiare email, vi apre la possibilità di registrarvi in siti che offrono servizi gratuiti vari per mettersi in rete. A questo proposito però vi consigliamo di usare un indirizzo creato ad hoc per questo... perchè spesso questi siti sono anche veicoli per la diffusione di tanta pubblicità non richiesta che potreste non gradire troppo sull'indirizzo di posta che usate abitualmente.

Una delle cose che potete facilmente creare è un blog, ovvero un diario per mettere in rete, giorno per giorno, i vostri pensieri. Internet ne è letteralmente invasa. Lo tengono i personaggi famosi e le persone qualsiasi, tutti accomunati dalla passione per il web. Non per questo servono chissà quali conoscenze informatiche per metterne in piedi uno. Anzi, bastano pochi passi! Prima di tutto occorre scegliere tra i siti di blog che offrono il servizio gratuitamente.

Tra i più diffusi vi segnaliamo [www.livejournal.com](http://www.livejournal.com) [www.splinder.com](http://www.splinder.com) e [www.blogger.com](http://www.blogger.com)

Quindi occorre registrarsi (o creare il proprio account) scegliendo uno nickname e una password e fornendo un indirizzo di posta elettronica valido, dove vi verrà inviata una mail con l'indirizzo web dedicato al vostro blog. Dopo aver personalizzato la grafica, scegliendo tra diversi esempi predefiniti, siete pronti a "postare" i vostri pensieri come in un diario. Si possono inserire immagini e video, link ad altri siti o ad altri blog, ma soprattutto potete dare la possibilità ai vostri amici, o a chiunque arriverà dal vostro indirizzo, di inserire dei commenti.

Se siete più abili, e conoscete almeno un minimo di HTML, potete invece creare un vero e proprio sito. Lo spazio web gratuito lo trovate ad esempio su [www.altervista.org](http://www.altervista.org) o su [www.bravenet.com](http://www.bravenet.com) attivando, anche in questo caso, la procedura di registrazione come sopra.

Le pagine ve le dovrete fare da soli, caricandole in rete direttamente dal vostro computer con l'apposita interfaccia, ma un sacco di piccoli utili strumenti li potete trovare già belli e pronti, sui siti di cui sopra o anche altrove. Ad esempio su [www.nonsolotemplate.splinder.com](http://www.nonsolotemplate.splinder.com) trovate esempi di grafiche per siti complete di calendari e orologi:

>>>



>>>

[www.cbox.ws](http://www.cbox.ws) fornisce tagboard per permettere a chi visita il vostro sito di lasciarvi un suo messaggio; [www.shinystat.com/it](http://www.shinystat.com/it) mette a disposizione statistiche per capire chi e quanto frequenta il vostro sito...

Se poi volete mettere in piedi un luogo virtuale per discutere in rete su determinati argomenti provate a dare un'occhiata a [www.forumfree.net](http://www.forumfree.net) o [www.forumcommunity.net](http://www.forumcommunity.net).

Entrambi permettono di creare un forum completo in pochi minuti e del tutto gratuitamente. E potrebbe venire utile crearne uno per usarlo in clan, in modo che tutta la comunità con un semplice clic possa fissare appuntamenti extra o le notizie per l'uscita, approfondire le discussioni nate a riunione, archiviare foto, ricordi e commenti delle route, mettere a disposizione di tutta la rete la propria carta di clan e le lettere della partenza...

Altro strumento che può rivelarsi utile per il clan è costituito dalle applicazioni di messaggeria istantanea, o chat che dir si voglia, come Msn messenger [www.messenger.msn.it](http://www.messenger.msn.it), [www.it.msn.com](http://www.it.msn.com) Yahoo messenger ( <http://it.messenger.yahoo.com/> ) o googletalk [www.google.com/talk/intl/it](http://www.google.com/talk/intl/it) che, una volta scaricate, permettono oltre allo scambio "in tempo reale" di messaggi testuali anche la condivisione di file e cartelle, l'invio di audio e video e chi più ne ha più ne metta.... E se volete addirittura abbassare i costi delle telefonate, compratevi un microfono e delle cuffie e passate a [www.skype.it](http://www.skype.it) !





# GIOVANI DEL '68 > < GIOVANI D'OGGI

## TRA PASSATO E PRESENTE

### UN CAPITOLO PER CONOSCERE I GIOVANI DI 30 ANNI FA

Facoltà occupata, il volto di Che Guevara, il logo di Lotta Continua...le immagini corrono sullo schermo, mentre Guccini canta la Locomotiva e Pietrangeli chiama alla rivolta. La fredda luce del portatile illumina i volti di una decina di ragazzi, chini sulla sua sorgente, sullo sfondo compaiono pareti bianche, qualche foto, dei poster, una forcella.

Poco dopo Andrea, Michele e Riccardo leggono a turno un libro: "Mai '68"

Cosa spinge oggi nel 2006, dei ragazzi di diciassette, diciotto anni, ad avvicinarsi, in qualche modo a studiare, ma soprattutto a tentare di capire un fenomeno e una storia come quella del '68?

Cosa spinge un clan di Terni, il Clan ΗΩΣ, a scegliere il '68 come capitolo?

In primo luogo l'ignoranza, la conoscenza frammentaria di un fenomeno variegato, quasi sconosciuto e troppe volte strumentalizzato o blandamente idealizzato, del quale noi oggi ancora però ne portiamo l'eredità sulle nostre spalle. E quindi, oltre che a sana e positiva curiosità, tentare di comprendere oltre il fenomeno storico-sociale stesso, ma analizzarne le conseguenze sulla nostra moderna società, capire se e come esse sono compatibili con il nostro essere scout, per capire quindi come orientarci nel futuro.

In fondo, forse che la storia non è una "magistra vitae"?

E così, dopo la prima riunione introduttiva, vengono scelte le varie pattuglie di informazione, le tematiche da affrontare, le modalità libere.

Libere, tradizionali e fantasiose, sempre, in stile scout.

Andrea e Antonella danno vita ad un fittizio telegiornale, con fittizia intervista a un sessantottino studente, che mentre i compagni appendono il ben noto striscione "La fantasia al potere" comunica alla scolta-reporter quali sono i principi che spingono una determinata parte di studenti italiani nella loro "rivoluzione". Il loro entusiasmo, il loro senso di chiusura e di oppressione, il loro desiderio di cambiare.

Come ?

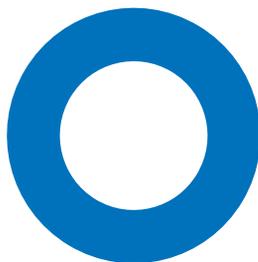
Nel bene, ma anche nel male, la visione del clan non è unilaterale, non è deludentemente faziosa: si guarda anche all'aspetto negativo della rivolta studentesca. Qui entrano infatti in gioco tutti quegli studenti che in fondo si trovavano bene in quel piccolo mondo, e che erano costretti a saltare studi e lezioni a causa delle occupazioni. Male ancora, lo trova Mauro, che indaga sul sanguinoso aspetto di ciò che deriverà da quei inebrianti anni di speranze: il telegiornale si tinge di vermiglio, entrano a forza le Brigate Rosse.

Anche però, lo trova Michele: entra in sede con l'occhio pesto e cantando una canzone, il Tanco del Murazzo. Altro aspetto di cambiamento politico che trae le sue origini in quegli anni, la nascita dei gruppi neo fascisti, abietti movimenti violenti e razzisti.

E un no contro ogni forma di violenza politica grande quanto la sede tutta (che però non è molto grande), viene anche da Marcello Ricci, prof. di filosofia. Egli infatti, invitato esterno del clan ΕΩΣ, sessantottino, radicale e pacifista, espone la sua opinione riguardo al '68.

Raccontando infatti le proprie esperienze liceali, universitarie e in qualche modo "rivoluzionarie", riscontra l'approvazione del clan nel giudicare il '68 studentesco, "combattuto" nelle aule universitarie e tra i banchi delle superiori un fenomeno sostanzialmente positivo. Una lotta tesa alla conquista di una scuola più aperta, non più sorda alle voci degli studenti, ma basata sulla compartecipazione tra alunni e docenti, per un'educazione non sterile e dogmatica, ma veramente positiva.

>>>



>>> I primi e puri ideali dell'agitazione studentesca affondano infatti le loro radici in inebrianti fantasie, desideri, che nascono da un sincero desiderio di evolvere verso un'Italia migliore, più aperta, in qualche modo meno "provinciale". Un'Italia che, nel bene e nel male, è la nostra Italia, con il nostro più sincero seppur a volte malandato rapporto tra figli e padri, tra gente e preti, tra lavoratori e "padroni", tra elettori e partiti.

## Le famose quattro "p".

Fin qui tutto a posto, così quando Riccardo presenta la sua "lezione", se così si può definire, a proposito della musica, delle tendenze socio-culturali sessantottine. E quindi, ancora tutto a posto quando Lorenzo porta il film "Lavorare con lentezza" da vedere in route invernale, mentre Mauro ormai entrato nello spirito del capitolo, si ostina a proporre una route estiva a bordo di un Volkswagen, con la chitarra e altre cose... beh, forse non molto in stile scout...

I veri problemi nascono quando Gabriella insieme a Giorgia affronta il tema del femminismo, mentre Bruno, il Capo Clan, ripropone la sua vecchia tesi, secondo la quale quella delle "donne" è una parentesi che presto si chiuderà... dica pure quello che vuole, ma alla fine si è sposato, quindi... Scherzi a parte, i "problemi" qui nascono sul serio. Parlando del movimento femminista di quegli anni è infatti inevitabile andare a sbattere contro il "l'utero è mio e ne faccio quel che voglio", è impossibile infatti evitare di toccare argomenti come l'aborto, ed anche il divorzio. La discussione divampa, e ci vorranno numerose riunioni e discussioni per placarla: ciò che si dava così per scontato a proposito di valori, principi e idee, in realtà non lo è affatto.

Anche per che, come il clan si rende ben presto conto, sulla carta di clan non esistono punti specifici riguardanti i temi sopra citati.

Alla fine, riunione dopo discussione, tra volti sudati e penne consumate, si riuscirà a decidere come integrare (più che modificare), la carta di clan, con un bel no al divorzio tanto quanto all'aborto.

Ciononostante, sebbene il Clan abbia raggiunto unanime visioni sui diversi aspetti che hanno animato il movimento, alcuni positivi, altri negativi, giudicare il fenomeno nella sua globalità risulta controverso e difficile per il peso che ogni R/S attribuisce ai diversi volti del '68.

Vecchi principi sotto nuove forme tornano di nuovo a cozzare, la soluzione definitiva si allontana sempre di più. Ma in fondo siamo qui in Clan per questo: conosciamo gli obiettivi, conosciamo noi stessi, la strada è davanti a noi, non ci resta che percorrerla.

Scartata l'idea della radio, per diffondere il nostro pensiero non ci resta che scrivere un articolo da pubblicare.

Abbiamo qualche difficoltà sul contenuto, ma se non altro abbiamo già buttato giù l'inizio:

Facoltà occupata, il volto di Che Guevara, il logo di Lotta Continua... "Mai '68".



# 003

# Guerra > allo stadio... Che giovani sono questi? Per riflettere.....

Quest'articolo nasce a pochi giorni dalla scomparsa dell'Isp. Raciti della Polizia di Stato, deceduto in un vile attentato in un campo di calcio. Siamo abituati a notizie di morte dai campi di battaglia, dove i nostri ragazzi in divisa operano, oppure per via di qualche rapina, ma in uno stadio, durante una partita di calcio.....non va giu'!

Sport e violenza, non è un binomio che lega molto bene, anzi direi che sono agli antipodi! Lo sport dovrebbe certamente allenare ben altri istinti, e ben altri valori....piuttosto che caricare le Forze dell'Ordine con le suppellettili degli stadi o peggio bastoni coltelli e bombe.

E il supporto dei tifosi? Gratificare e incitare gli atleti durante le loro performance, invece botte, cariche, ingiurie, guerriglia, razzismo, stupidità, interessi, soldi...a palate! Sono un uomo di sport (ne pratico da anni e ne ho praticati di diversi), ma quello che accade nel mondo del pallone, difficilmente si vede negli altri sport cosiddetti minori, perché? Chi sono i ragazzi che si preparano dar battaglia allo stadio, siamo forse noi (bravi ragazzi) ? oppure qualche nostro compagno di Clan? E gli uomini delle Forze dell'Ordine, qualche nostro amico? Qualche Rover che ha appena preso la Partenza? Il Capo Reparto? Il papà di una novizia?

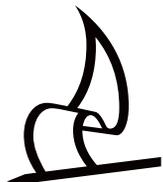
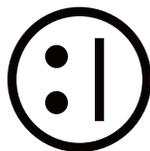
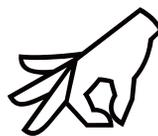
Interrogiamoci in Clan, dove nasce questo malumore nei giovani? Tracciamo una mappa del disagio giovanile della nostra città, e chiediamoci il nostro Clan dove si colloca? Quale può essere il nostro apporto in questa società....malata? Quali iniziative sono utili per dare voce a quei giovani che amano lo sport e che lo praticano con vero spirito sportivo e con la giusta competitività? Avete mai sentito parlare del terzo tempo del rugby?

Ragazzi e ragazze che mantengono fede alla propria promessa "...di compiere il mio dovere..... verso il mio Paese.." servendo nelle Forze dell'Ordine, quali sono le loro aspettative? Un carico di lavoro compensato da una paga non adeguata? Andare allo stadio preparandosi ad una guerriglia, con protezioni inadeguate e con un addestramento non all'altezza, per poche decina di euro come indennità.

Far visita nelle loro centrali, potrebbe essere un modo come un altro per esprimere la nostra gratitudine per quello che fanno per la collettività, e per chiedere loro le motivazioni che li spingono a fare il loro dovere.

Il mondo degli ultras....questo sconosciuto...! Cosa spinge questa massa di gente a far di tutto pur di seguire e incitare la propria squadra? Chi li guida? Qual è il loro credo? Perché tanti minorenni?

Questo sfogo per commemorare un uomo morto in guerra di ....sport, ma soprattutto per dare qualche spunto ai Clan per approfondire....per chiedersi il perché....





Siamo il noviziato del gruppo scout Carpi 3 e questo articolo vuole raccontare la nostra prima attività dell'anno, che ora vi esponiamo dall'ideazione fino alle conclusioni che noi abbiamo tratto. Il nostro primo giorno di attività abbiamo stabilito insieme le attività da svolgere durante l'anno e quella che interessava praticamente a tutti era quella di fare un'inchiesta sulla diffusione e l'abuso di alcolici tra i giovani. Innanzi tutto ci siamo informati su qual è la situazione a livello nazionale (motivazioni per cui si inizia, pericolosità, ecc.) attraverso diversi testi, da cui abbiamo estrapolato le principali domande a cui volevamo dare una risposta:

La settimana seguente abbiamo fatto un'uscita a Fabbrico nella quale, durante il pomeriggio, abbiamo steso il questionario con i 10 quesiti, che potete vedere nell'allegato, derivati dai 3 sopraddetti. Arrivata la sera, per iniziare la nostra "impresa", dopo esserci vestiti con giacca e cravatta a modi "lene", siamo usciti per le strade del paese a intervistare alcuni ragazzi. Nei sette giorni successivi, al fine di raccogliere più dati, abbiamo preso circa trenta questionari a testa e li abbiamo compilati in base alle risposte dei nostri amici e compagni di scuola. Raggiunto il numero di cento interviste abbiamo raccolto tutti i dati in un unico questionario che vedete sotto, da cui emergono alcuni dati abbastanza preoccupanti: per prima cosa l'elevatissima percentuale di ragazzi che fanno uso di alcolici (91%), poi un altro dato che sorprende è che il 38% di coloro che si sono ubriacati, l'hanno fatto per la prima volta a 14 anni, e il

21% di queste persone continuano a farlo più volte alla settimana; è quindi evidente che l'alcolismo giovanile è molto diffuso nella nostra zona e probabilmente in tutta Italia.

Le motivazioni principali che sono scaturite sono in primis il divertimento, seguito dalla mancanza di controllo e dall'influenza del gruppo; questo fa capire per quali motivi molti ragazzi rischiano e purtroppo molto spesso perdono la vita ogni settimana. Nella seconda parte del questionario i dati più significativi sono rappresentati dalla netta maggioranza di giovani che in stato di alterazione, non chiamerebbero mai propri genitori per farsi venire a prendere per la paura di essere rimproverati, molti infatti preferiscono aspettare che si esaurisca l'effetto, dormire fuori, o purtroppo usare mezzi propri; in questa parte viene nuovamente sottolineata la causa principale degli incidenti stradali, si preferisce rischiare

piuttosto di farsi aiutare dai genitori andando al massimo incontro ad un rimprovero. L'ultima domanda l'abbiamo inserita per conoscere la sensibilità delle persone verso gli altri e incredibilmente al primo posto c'è la preoccupazione di stare male, seguita da fare violenze e (cavolate) ed essere scoperti dai genitori. Solo l'8 e il 4% si preoccupano degli incidenti e di come tornare a casa.

Questi sono gli aspetti che ci hanno sorpreso maggiormente ed è anche per farveli conoscere a voi lettori che abbiamo deciso di provare a far pubblicare questo articolo che riassume in poche righe un lavoro durato (alcune) settimane e che speriamo vi abbia reso più consapevoli della situazione di molti ragazzi che spesso non riescono a dare il giusto valore alla vita.

1. Perché si inizia a bere? Perché si eccede?
2. Come affrontare il ritorno a casa quando si è alterati?
3. Qual è il ruolo dello Stato italiano?



Il noviziato del gruppo scout Carpi 3 conduce un'inchiesta sulla diffusione e l'uso delle bevande alcoliche tra i minori. Chiediamo la tua collaborazione rispondendo ad alcune domande, grazie.

## questionario

**Sesso**

F	44	Bianche 2
M	54	

**Età**

21 anni	1,4	Bianche 21
20 anni	2,8	
19 anni	2,8	
18 anni	11	
17 anni	24	
16 anni	57	
15 anni	0	
14 anni	1,4	

**Occupazione**

Studente	72	Bianche 26
Disoccupati	2,5	

**Fai uso di alcolici?**

Si	91
No	9

**Cosa ti ha spinto a provare a bere?**

Influenza del gruppo e/o compagnia	13	Bianche 4.4
------------------------------------	----	-------------

Curiosità	23
Divertimento	43
Problemi personali	3.3
Altro	12

**Ti è mai capitato di fare abuso di alcolici?**

Si	66	Bianche 4
No	30	

**A che età la prima volta?**

12 anni	7,9
13 anni	4,8
14 anni	38
15 anni	24
16 anni	16
17 anni	9,5

# giovani & ALCOOL

# l'inchiesta.





davide

è morto-



La notizia è scappata come la scintilla che mette fuoco alla paglia.  
E' corsa veloce a forza di telefonate, sms, e-mail...  
E ogni volta è stata un pugno nello stomaco, che ha lasciato chiunque atterrito, sconvolto, ferito!  
Di corsa ognuno ha lasciato immediatamente il lavoro, lo studio, i compiti, gli altri interessi.  
Tutti sono scappati come se avessero udito un allarme bomba per ritrovarsi insieme al riparo nella loro sede.  
Certuni erano zitti, incapaci di parlare.  
Altri grondavano di lacrime.  
Altri ancora, con gesti nervosi, esprimevano la loro rabbia e l'ingiustizia per quel fatto...  
Per tutti sembrava un brutto sogno, un incubo inammissibile e lontano dalla realtà.  
Nel cuore di ognuno bussava la stessa domanda: ma perché?  
Perché Davide è morto nel tardo pomeriggio di oggi, al tramonto della giornata?  
Perché si è schiantato con il motorino contro un bancale di materiale edile mal segnalato?  
Perché è volato in aria per ricadere come un manichino dislocato.  
Perché la sua vita di diciottenne è stata abortita quando invece cominciava a dare fiori e frutti?  
Davide, questa sera anche la tua Comunità per un attimo ha smesso di vivere!  
Dove è finito l'amico delle nostre avventure?  
Dove è scomparso il nostro compagno di Strada?  
Dove è volato il generoso volontario, disponibile nel Servizio?  
Dove è andato l'allegro personaggio che irradiava la Comunità con la sua semplicità e purezza?

E adesso? Dove sei? Come mai? Perché?  
Quale è il senso della vita quando è troncata in gioventù?  
Chi potrà mai colmare la tua definitiva assenza?  
Sono domande troppo grandi per noi giovani.  
Siamo sfiniti dal pianto, dalla tristezza, dal vuoto!  
E' rimasta la sola rabbia e la nostra poca fede!

Chi è stato ad interrompere la corsa del nostro amico, a tagliare il filo della sua vita traboccante,  
a cancellare nel niente colui che era?  
Ci sarà sicuramente un responsabile ed un colpevole per sfogare la nostra indignazione!  
La vendetta cerca sempre di puntare il dito per accusare qualcuno.  
Forse correva troppo veloce.  
Probabilmente l'azienda edile è stata irresponsabile.  
Sicuramente la colpa è di Dio. Non poteva impedire un tale spreco di vita?

Ma si può condannare quando non si sa con esattezza? Cosa c'entra Dio?  
Accusarlo, non è schernire il suo Amore?  
Più di ognuno di noi, Lui è il Dio della Vita che 'soffre' per la vita incompiuta di Davide.  
Non sopporta la morte. L'ha in obbrobrio!  
Però, il Dio della Vita è prigioniero del suo Amore, dilaniato tra la voglia pazza di intervenire per proteggere, impedire e bloccare qualsiasi tipo sbaglio mortale,  
e la sua volontà di amarci autenticamente, rispettando a fondo il Suo impegno con noi:  
essere uomini liberi e responsabili.  
Il Dio della Vita è un Padre che ama e non un patrigno che paralizza!

Accogli oggi, Signore, il nostro fratello di Strada Davide come un ramo secco  
che non porterà mai più le foglie primaverili,  
i fiori per la gioia dello sguardo  
i frutti della generosità.  
Prendilo e getta definitivamente questo legno secco nel fuoco del tuo Amore.  
Lui che sembrava non esserci più, scomparso dalla terra degli uomini,  
ha ancora l'opportunità di consumarsi nel tuo Grande Fuoco per illuminare e riscaldare i suoi amici.  
Perché la morte non è assenza, ma una differente presenza.

**I GIOVANI A TRENTO**  
di Barbara Paoli  
responsabile di zona Trentino Nord Est

Trento all'apparenza potrebbe essere riconosciuta come una città tranquilla, silenziosa, ordinata... quasi noiosa!

Invece per i giovani che hanno voglia di divertirsi la sera è sufficiente cercare bene... e così è facile trovare qualche bel locale o una festa dove infilarsi per trascorre del tempo in buona compagnia.

Le serate più originali sono sicuramente quelle organizzate in maniera semplice e spartana nelle case dell'università, particolarmente quelle dove vivono studenti provenienti da ogni parte del mondo.

Non serve l'invito ufficiale, ci si arriva tramite il passaparola, la regola è che "più si è meglio è"!

Per chi preferisce i locali pubblici, gli stessi bar dove al mattino si va a fare colazione, nel tardo pomeriggio cambiano "veste" per offrire insieme all'aperitivo qualche tartina o salaticino per stuzzicare l'appetito.

E per il dopo cena si può scegliere: le birrerie o i locali più moderati dove sorseggiare tranquillamente un buon bicchiere di vino!

In città a Trento non ci sono discoteche e anche i locali pubblici chiudono relativamente presto, di solito alle due di notte tutto tace. Forse per divertirsi non serve tirare tardi la notte o andare in locali stravaganti, anzi, il sicuro svago credo sia stare insieme agli amici!

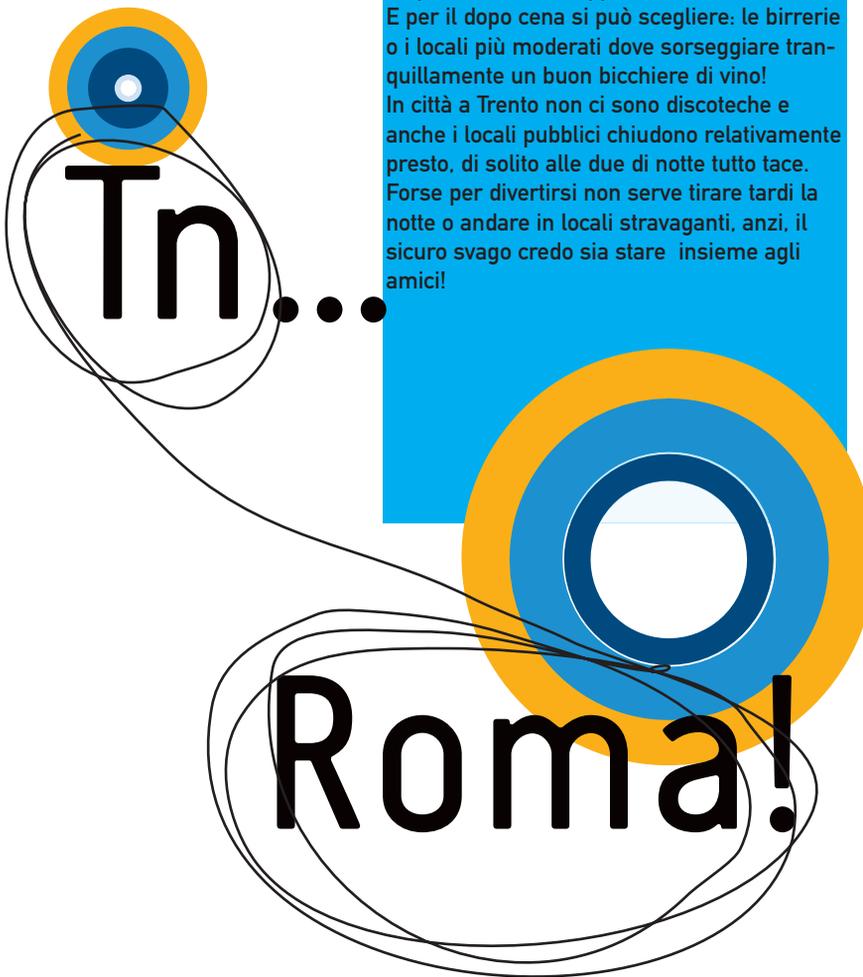
**I GIOVANI A ROMA...**  
"NDO ANNAMO STASERA?"  
a cura di Francesca Giacomello

Uno dei locali più "in" della capitale, La Maison è un intrigante salotto bar-disco, che si snoda in tre diversi ambienti che accontentano i nottambuli di ogni tipo. Si va dal classico al minimal passando per l'etnico, il restyling che ha subito il locale lo ha reso uno dei più curati ed eleganti del centro. Folle di personaggi dello show-biz, dell'arte e vip di ogni genere affollano le serate de La Maison. Il programma musicale è sempre vario, ma attento alle ultime tendenze della club-culture internazionale. Ad alternarsi in consolle ci sono, tra gli altri, Gianni Sponti (che ha curato l'omonima compilation), Flavia Lazzarini (la djessa più amata dai romani fashion).

Nato dove sorgeva il Mantra, il Joia rappresenta una delle novità delle ultime due stagioni. Lo stile è elegante e piuttosto "pettinato", come dimostrano soprattutto il ristorante ed il lounge bar. Il locale è diviso in tre piani: uno dedicato agli aperitivi ed alla cena, con una cucina a metà tra il creativo, il mediterraneo e l'orientale; uno ai cocktail e al dopo cena e per finire il piano disco, in cui scatenarsi fino all'alba.

Il colore dominante è il bianco, ma a rendere unica l'atmosfera sono alcuni piccoli dettagli design e piante esotiche disseminate per il locale. La programmazione prevede serate principalmente house&happy, con guest dj come Luca Agnelli che l'anno scorso faceva tappa fissa in consolle.

Chi tra i romani non conosce il Piper? Nessuno verrebbe da dire, visto che questo storico locale ha aperto i battenti verso la fine degli anni '60, in piena beat generation e, da allora, ha fatto ballare praticamente tutte le generazioni che vi si sono avvicinate. Dopo vari e rivoluzionari restyling, il Piper è oggi uno dei club più evoluti della capitale, dotato di impianti audio-video-luci tra i più moderni. Scesi nelle sale (occhio alle scale ripide), ci si immerge in un'atmosfera da vera e propria discoteca, ovvero uno spazio dedicato esclusivamente al divertimento ed al ballo. Il target che negli ultimi anni va per la maggiore al Piper è piuttosto pettinato e fighetto, con i giovani bene della capitale che lo hanno eletto a meta trendy della nightlife. Il sabato del Piper ad esempio, è un'istituzione, che a Roma fa tendenza da più di un decennio, tutti i giovani "pariolini" si ritrovano da queste parti per scatenarsi fino all'alba su ritmi house e delle ultime tendenze musicali.



ESSERE GIOVANI A.....  
PASSEGGIANDO PER L' ITALIA...



# "Ta"

Massafra, nonostante sia considerata da molti solo un piccolo paese (35-36.000 ab c.a. ndr) della provincia di Taranto, quindi nel profondo Sud d'Italia, per noi giovani abitanti rappresenta tutto, la nostra infanzia, la nostra adolescenza e molto probabilmente per molti di noi il nostro futuro: la vita.

Anche se la nostra cittadina ha i suoi pro e i suoi contro, oltre ai vari vocali, il Comune ci propone delle strutture sportive pubbliche; finalmente dopo molti anni di richieste lo scorso anno è stata inaugurata anche una piscina comunale (prima bisognava spostarsi a Taranto o in un Comune limitrofo, più piccolo del nostro). Infatti, noi giovani trascorriamo svariato tempo in queste strutture.

La sera poi la passiamo passeggiando per il corso principale della nostra cittadina, facendo le "vasche" o fermandosi in piccoli gruppi dove ogni comitiva si trova a chiacchierare, oppure andando per locali, pub, pizzerie e bar.

Una delle pecche di Massafra, è che c'è solo un disco pub, e non facilmente raggiungibile per tutti, in quanto situato in periferia.

Per questo ci piacerebbe, che oltre che si incrementassero l'apertura di altri locali simili a questo, che fosse migliorata la rete di trasporti pubblici, per il raggiungimento degli stessi, senza dover cercare chi ha la patente e che abbia a disposizione un'automobile. Anche l'associazionismo giovanile, gioca un ruolo importante nella vita dei giovani, sono presenti un notevole numero di parrocchie, con le varie aggregazioni, dove se anche per poche ore alla settimana ci permettono di incontrarci e di svolgere attività insieme. Campi da calcio dove le partite settimanali, contribuiscono all'aggregazione, e naturalmente le varie palestre con le più svariate discipline del mondo del fitness, anche questo un modo come un altro per stare insieme e passare qualche ora, per svagarsi, chiacchierare, intrattenersi, e perché no ....socializzare con l'altro sesso.

Sicuramente in estate si cambia musica, essendo la nostra cittadina a pochi km dal mare, il divertimento e l'incontro si sposta nei paesi che si affacciano sul mare, dove non mancano le manifestazioni, si riaprono le discoteche, e dove passare una allegra serata sulla spiaggia davanti ad un falò, a qualche pezzo di carne da arrostito e una bella birra gelata, senza il pensiero che l'indomani c'è la scuola.

## ESSERE GIOVANI A BOLOGNA

Giovane...uno lo è e neanche se ne rende conto troppo preso a pensare come occupare il proprio tempo, come organizzare la propria giornata tra scuola/università, famiglia, amici.

"Giovane", oggi come oggi, suona vago, dispersivo, perchè a Bologna per ogni età c'è il suo luogo, la sua destinazione, il suo passatempo.

E così eccolo arrivare il liceale sedicenne che fuggendo la mattina presto da un'interrogazione di latino si trova a giardini Margherita a giocare a calcio o a studiare per il giorno dopo; e mentre quello è spappanzato al sole, l'universitario ricerca quale tra i graziosi e allettanti baretti di via Zamboni sembra proporre il cornetto alla crema migliore, ma alla fine, non del tutto soddisfatto, inesorabilmente ritorna sempre allo stesso bar.

Sì perchè infondo i ragazzi parlano di voler cambiare, conoscere nuovi luoghi, ma in fondo non riescono mai ad abbandonare le loro abitudini, i loro posti fidati.

Un esempio? Pausa pranzo: il ragazzo esce dopo 5 ore ininterrotte di spiegazioni e ha fame. D'altro canto però non vuole neanche spendere troppo e inizia la sua solita ricerca, sì la sua solita ricerca vana (mi ero dimenticata infatti di sottolineare che trovare qualcosa di economico a Bologna è una vera impresa), e perciò dopo aver trascorso una buona mezzora di quell'unica ora che ha di pausa si trova sempre più spesso con una pizza d'Altero in bocca.

Il pomeriggio poi è all'insegna della Sala Borsa, che per noi ragazzi è sempre meno una biblioteca e sempre più una sala giochi, un luogo d'incontro e a volte anche di scontro visto che, come in ogni biblioteca che si rispetti, vige la regola del "Silentio Tumbalis" (Silenzio di Tomba, non lo sciatore). Comunque dicevamo.. la Sala Borsa sa donare il gusto della conoscenza e della ricerca disperata

(per la quale il giovane si è visto essere abilissimo) di quel libro che la prof aveva detto di leggere durante l'estate. Scaffali su scaffali lo sfortunato studente si trova a rovistare, dopo essersi perso almeno 3 volte in quel labirintico edificio, poi sfinito è costretto a chiedere assistenza al bibliotecario che con il rapido ditino sulla tastiera del computer, alzando lo sguardo, sorridente gli dice: "Tutte le copie del libro che cerchi sono ancora fuori".

Ma il giovane non perde le sue speranze, esce: la giornata è stupenda chiama qualcuno della "balotta" e in meno di 20 minuti sono tutti di nuovo ai giardini Margherita con un pallone in mano, oppure cosa ancor più esaltante dopo una bella nevicata, con uno slittino, un bob o un sacchetto di plastica assaltano i colli. Questi ultimi poi sono anche mete idilliache per grigliate nelle sere d'estate e le discoteche più frequentate trovano sede là. Infatti molti ragazzi di oggi, ma forse ai ragazzi di sempre, bazzicano parecchio per le discoteche e a Bologna se ne possono trovare proprio di tutti i generi, a seconda del tipo di musica e degli amici "pr" che si ha. Infatti ultimamente va molto la moda di fare il promoter di serate, che però non poche volte si trovano ad essere deludenti rispetto alla aspettative.

In conclusione a Bologna c'è tutto quello che si può cercare, anzi è l'evento, la festa, l'allegria che trova te! E così mentre magari passi per le vie del centro in un sabato sera anonimo ecco incontrare qualche vecchio conoscente che ti trascina in qualche pub di via Zamboni, o ancor meglio si siede accanto a te sotto il Nettuno e così come niente la serata insignificante che era acquista un sapore speciale.

Perché infondo è Bologna che fa giovani, coi suoi portici infiniti, con le gelaterie sempre aperte, con gli studenti che spuntano da ogni angolo e le biciclette ad ogni palo.

E' Bologna che sa offrire una piazza radiosa, mai troppo piena, ma sempre viva perchè respira insieme a tutti quelli che l'ammirano. Così si cresce a Bologna, nella semplicità, nella spensieratezza, nella sua magica bellezza.



# Fi\*

## GIOVANI A FIRENZE

Uscire la sera e divertirsi, sempre. Questo è ormai un must per i giovani di tutto il mondo. Anche Firenze non è da meno. In centro, fra chiese e statue spuntano sempre più spesso pub irlandesi, australiani, inglesi, bar con l'happy hour e molte altri spazi per divertirsi. Sicuramente questa fantastica città d'arte offre un sacco di luoghi per tutti: dal classico pub alle discoteche più scatenate, senza tener conto dei molti ragazzi che si riversano nelle piazze, soprattutto in Piazza S. Croce e in Piazza S. Spirito nei mesi più caldi.

Firenze è vista come la culla dei divertimenti anche da chi vive in provincia, dove i giovani sempre più scontenti dei loro locali si dirigono verso la zona fiorentina; infatti uno dei problemi maggiori per i ragazzi è il fatto di spostarsi per trovare locali nuovi.

Di Firenze, ci si innamora soprattutto quando la si guarda da Piazzale Michelangelo e per chi ha venti anni in questa città fantastica sa che potrà sempre trovare, tra le statue dei Medici e dei più illustri poeti, locali nuovi per divertirsi, per conoscere persone e per tornare a casa con la consapevolezza di aver passato una serata fantastica nella culla del Rinascimento

# Bo?

” GIOVANI E U  
voce dei gio  
tari per l'im  
mondo

**UNIVERSITA' .....la  
vani universi-  
pegno nel**

**”**



# IL NOSTRO IMPEGNO E IL NOSTRO APPELLO PER UNA UNIVERSITÀ POSSIBILE: VERA COMUNITÀ DI STUDIO E RICERCA

Dagli atti del 2° CONVEGNO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI Viterbo, 10-12 marzo 2006  
Testi tratti da "Notiziario – Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università, n. 3 – maggio 2006"

[...]Una delle questioni che riteniamo basilari nel contesto universitario e che, paradossalmente, è una di quelle più trascurate è il fattore educativo che è all'origine dell'idea stessa di università.

Siamo convinti che il servizio dell'uomo come persona e la ricerca della verità sono due cardini che nessuna riforma universitaria può e deve ignorare. Se non esistono valori da interiorizzare, prospettive da privilegiare, ciascuno "navigherà a vista" affidandosi al mero sapere scientifico e alle promesse di successo tecnologico. Solo ponendosi in una prospettiva autenticamente umanistica e in una coraggiosa apertura alla scoperta del "saper vivere" (non solo del "sapere" e del "saper fare"), l'università potrà sfuggire al rischio della deriva tecnicistica e mercantile.

Due sono gli aspetti cruciali che vogliamo evidenziare nell'attuale strutturazione del percorso universitario.

In primo luogo vorremmo porre l'attenzione sul fatto che la ricerca e l'insegnamento, che la norma riconosce propri dell'istituzione universitaria, non possono non avere un carattere educativo.

L'educazione va intesa come rapporto tra educatore ed educando in cui il primo è chiamato a far prendere coscienza al secondo di ciò che è e di ciò che ha, creando le condizioni affinché le potenzialità dell'educando diventino atto, lasciandogli lo spazio per verificare la validità dell'ipotesi proposta. Se letteralmente il termine 'educazione' significa 'trarre fuori', s'intuisce l'esistenza di qualcosa che deve essere tratto fuori, fatto emergere. Questo 'qualcosa' è la totalità della persona in quanto potenzialità di realizzazione in tutti gli aspetti della realtà.

Perché tutto ciò avvenga è necessario che esista un metodo, una strada, e soprattutto che esista qualcuno che indichi questo metodo e questa strada. Il rapporto fra docente e studente è l'unico mezzo attraverso cui è possibile imparare un metodo che renda capaci di affrontare le problematiche che, sempre nuove, la realtà pone. Da questo punto di vista non sfugge l'importanza decisiva che assume la didattica, in particolare il momento della lezione, non solo e non tanto come momento di trasmissione di conoscenze o come contenitore di nozioni da apprendere e da saper ripetere in sede di esame, ma soprattutto come occasione attraverso la quale possa emergere, nel trattare gli argomenti del programma, il metodo che il docente ha nell'affrontare la materia. [...]

In secondo luogo notiamo che l'aumento del numero dei corsi e degli esami da sostenere porta con sé il rischio che la vita dello studente sia completamente assorbita dal percorso didattico. Viene così ostacolata qualsiasi attività (pensiamo al volontariato o all'impegno culturale) di singoli o di gruppi che non sia strettamente legata al percorso formativo previsto dagli ordinamenti didattici delle facoltà. A questo proposito si deve valutare la possibilità che le singole università riconoscano tra le attività formative a libera scelta dello studente anche le iniziative promosse ed organizzate da gruppi, associazioni e movimenti: certamente l'attività associativa nasce e cresce sulla base dell'impegno disinteressato degli studenti e non deve diventare un modo per recuperare crediti; ciò però non significa che, in determinati casi e con regole certe, gli atenei non possano riconoscere il profondo valore formativo che queste esperienze comportano.



DOCUMENTO redatto dal Forum delle Associazioni studentesche universitarie, costituito nel 1999 all'indomani del 1° Convegno Nazionale di Loreto. Il Forum non è un organismo ma un "tavolo di lavoro", un'esperienza e uno strumento di comunione per una più efficace testimonianza in università. Le Acli, l'Agesci, il Cammino Neocatecumenale, Comunione e Liberazione, Cvx Italia, la Fuci, Gioventù Nuova del Movimento dei Focolari, il Movimento Giovanile Salesiano, il Rinnovamento nello Spirito, The Others dell'Opera di Nàzaret sono le diverse forme di aggregazione presenti nel Forum. Esse sono una parte attiva che, nella pastorale universitaria, insieme agli altri soggetti, concorre a educare e sostenere la presenza cristiana degli studenti in università.

CI IMPEGNIAMO A NON LASCIARCI RINCHIUDERE DENTRO UNA VISIONE RIPIEGATA E PRAGMATICA DEL NOSTRO CAMMINO, SENZA PASSIONE PER QUALCOSA DI PIÙ ALTO E DEGNO DELLA PERSONA. CARISSIMI AMICI UNIVERSITARI, CON QUESTE RIFLESSIONI VI PROPONIAMO DI CONDIVIDERE CON NOI QUANTO ABBIAMO MATURATO NEL NOSTRO CAMMINO [...] PER RIPARTIRE PIÙ FIDUCIOSI E PIÙ PRONTI A SERVIRE LA COMUNITÀ UNIVERSITARIA, PIÙ CAPACI DI RENDERE RAGIONE DELLA SPERANZA CHE È IN NOI.

” GIOVANI E UNIVERSITA'.....la voce dei giovani universitari per l'impegno nel mondo ”

young  
world

people  
next

diritti

pace

scoutismo

autonomia

onestà

benessere

responsabilità

rispetto

politica



malattie

clima

donne

povertà

lavoro

fame

guerra

risorse

tortura

infanzia

## PARTIRE NON E' "UN PO' MORIRE"...E' CAPIRE

Partire, levare l'ancora, chiudere la valigia, non sapere bene dove attraccherai o dove riaprirai la tua valigia...ma mai un ragazzo di vent'anni di Mantova può immaginare di partire per un posto fisicamente non molto lontano da casa propria ma lontanissimo migliaia di chilometri e anni dalla propria via e dalla propria città...ma soprattutto dalla propria cultura!

E' ciò che è accaduto al gruppo Scout Mantova 7 della Parrocchia di Ognissanti in dieci caldi, afosi ed entusiasmanti giorni d'estate. Con un po' di intrepido spirito d'avventura e con la grande adattabilità a situazioni poco "comode" e agevoli che sono richieste a ragazzi di vent'anni, sono partiti alla volta della tanto lontana e così vicina Albania, patria dei nostri immigrati, dei nostri muratori in nero, degli operai che lavorano nelle nostre fabbriche, di tutta quella comunità che silenziosamente lavora sotto le coperte delle nostre città e della nostra società.

Perché quindi non compiere il viaggio a ritroso che loro hanno fatto per venire tra noi, andare nelle città che hanno lasciato a guardare e a vivere "L' Africa d' Europa", ad andare ad accudire i figli che hanno lasciato giocare nelle strade polverose, dove una esile suora con amore e buona volontà anima e catechizza? Perché non capire e non provare cosa si immagina un giovane ragazzo di Schutari, nel nord del paese, al confine con il Montenegro, che nella sua vita ha visto solo strade impolverate percorsi da carri trainati da asini e da fatiscenti Mercedes, che vive in una casa senza porta e finestre, dove la propria gente per vivere dignitosamente deve praticare la illegalità e vive con una cultura arcaica ancora influenzata interamente dalle leggi tribali ottomane, che vede sul proprio umile televisore la televisione di casa nostra dove la ricchezza, lo sfarzo, il divertimento a tutti i costi e la superficialità vengono ostentate ogni giorno.

Il servizio che il gruppo scout di Ognissanti si è imposto è proprio questo, capire vivendo in prima persona questa esperienza, giocando per strada con i bambini albanesi, visitare le carceri comuniste dove loro padri venivano torturati per aver lottato per una patria più umana e giusta, dove le loro due magre pecorelle pascolano in aridi prati tra un bunker di cemento e l'altro costruiti nei cinquant'anni di dittatura di Hoxa...

Questo abbiamo voluto capire, che nulla avviene per caso, nessuno abbandona tutto e va via se a casa sua non c'è qualche gravissimo problema, magari non ha il coraggio e la forza di migliorare la propria casa, ma certo la forza non viene dal singolo, ma dal gruppo, è questo che lo scoutismo e la comunità insegna.

Questa esperienza ci ha segnato tantissimo e ci ha permesso di capire di più e di conseguenza guardare con occhi diversi i tanti albanesi che stanno cercando fortuna in Italia.





HO PERCORSO 100 ANNI...  
ANCORA GIOVANE.



**One World  
One Promise**

22 febbraio 2007

## GIORNATA DEL PENSIERO

### Cerimonia di apertura per il Centenario dello scoutismo Roma/Campidoglio

Alle ore 11.00 si è tenuto un grande cerchio con più di 150 scout fra AGESCI e CNGEI; la piazza era piena di colori e c'era un'atmosfera molto accogliente!. E' stata intonata la canzone del centenario dello scoutismo e sono stati liberati palloncini colorati con la scritta "One world, one promise" e il numero 100.

Non dobbiamo mai scordarci che sono trascorsi 100 anni!

Con questo gesto si è voluto dare un messaggio di pace e testimoniare che noi scout "rendiamo il mondo migliore e ne siamo protagonisti attivi". Vogliamo testimoniare che "insieme" possiamo costruire un mondo di pace e fratellanza.

Alle ore 11.30 è iniziata la Conferenza stampa con il messaggio inviato dal Presidente della Repubblica che sottolinea come lo scoutismo contribuisce alla crescita personale attraverso l'esperienza attiva e sostiene l'importanza della fratellanza tra i popoli, affinché lo scout diventi, come diceva il fondatore Baden Powell, "cittadino del mondo".

C'è stato poi il saluto del Ministro Pecoraro Scanio, di Annalisa Cicerchia per il Ministro Melandri, del Sottosegretario Cristina De Luca, dell'Assessore Lia di Renzo per il Comune di Roma e di Massimo la Pietra che, per il dipartimento della protezione civile, ha letto il messaggio di Bertolaso.

La presidentessa della FIS, Chiara Saligni, ha sottolineato l'importanza dello scoutismo come impegno che noi tutti ci siamo presi per tutta la vita. Attraverso un filmato, è stato sottolineato come lo scoutismo sia formazione, stile di vita e impegno nella società. Lo scoutismo ci insegna a fare, costruire, incoraggiare, portare la pace ed educare alla responsabilità e ad avere un ruolo costruttivo nella società.

Sono stati poi presentati gli eventi che si faranno in occasione del centenario. Questi non sono eventi celebrativi, ma di riflessione sul contributo che lo scoutismo dà alla società. Le attività per il Centenario sono tante e diverse a carattere nazionale e locale, fino all'evento clou: la cerimonia dell'Alba del Centenario, che in forme diverse si svolgerà in tutto il mondo, e che rappresenta il saluto al secondo secolo di vita dello scoutismo all'alba del 1 agosto 2007. Alle 8 del 1° agosto tutti coloro che hanno già pronunciato nella loro vita la Promessa scout saranno invitati a rinnovarla.

L'Alba del Centenario, con lo slogan One World One Promise, si tiene anche in dieci luoghi significativi del pianeta.

Infine, proprio la mattina del 22 febbraio 07 sulla tomba di BP è stata accesa una Fiamma che verrà poi portata con mezzi non a motore in Italia il 24 giugno 2007.

Queste iniziative coinvolgono ragazzi, ragazze, famiglie e opinione pubblica.

La FIS vuole trasmettere messaggi di pace, solidarietà, amicizia e avventura.

Nella conferenza stampa inoltre sono stati enunciati i punti di forza dello scoutismo: il "progetto educativo", l'"autonomia", la "fiducia" e la "sfida".

Questa cerimonia ha voluto lanciare una sfida:

continuare a testimoniare i nostri valori di pace e fratellanza internazionale con spirito di entusiasmo nel rispetto della legge scout e ricordandoci sempre che abbiamo pronunciato "One promise".



Napoli:  
"Ma serio" (veramente!!)  
"Pariam" (divertimoci)  
"O' mostr" (che bello!)  
"Staje sciolt" (stai calmo)



SIRACUSA  
"sparagliata!" "troppo flecciante!"  
"spakkiusu" (bellissimo!)  
" M' attassa" (noiosissimo)

Corbetta  
"un ragazzo SPISSO o SPESSO" (grande, bullo, forte, figo)



Emilia Romagna  
"C'è della mossa" (c'è moltissima gente)  
"Fare baracca" (fare casino e divertirsi)  
"Arriva quando vuoi" (sei in ritardo)  
"bazza" (tipicamente bolognese>un'occasione colta)  
"fare fuga" (saltare la scuola)



# PICCOLO DIZIONARIO DEI MODI DI DIRE DEI GIOVANI

Veneto

"tirar pacco" (quando uno manca a un appuntamento)

"ha tirato pacco!" (se non si avvisa)

"a manetta!" "a ciuffi!" (molto)

"è lungo sempre!" "è grande sempre!" (lunguissimo, grandissimo)



ROMA

C'HAI ER FISICO DA SCARTATORE DE CAMELLE (Non brilli per prestanza fisica)

SEI PEGGIO DE 'N RIGORE AR NOVANTASETTESIMO (Sei il/la peggio che mi poteva capitare)



## IMPRESA DI NOVIZIATO

# Viaggio nella memoria attraverso i campi di sterminio di Auschwitz e Birkenau

“Il lavoro rende gli uomini liberi”. Questa era la frase all’entrata di quello enorme campo che incitava gli uomini, le donne e i bambini a sperare, a credere che oltre quel cancello si trovasse la possibilità di migliorare la loro vita.... Inconsapevoli del fatto che lì qualcuno aveva deciso di mettere fine alla loro esistenza.

Il giorno 23 marzo di quest’anno noi del noviziato della Vite del Gruppo Caltanissetta 4 siamo partiti per andare in Polonia, ove si trovano il campo di Auschwitz I lager principale e il campo di sterminio di Auschwitz II – Birkenau al fine di tornare “migliori di come siamo partiti”. Il nostro scopo l’abbiamo raggiunto.

All’inizio dell’anno, quando il nostro Maestro dei Novizi ci parlò dell’impresa in Noviziato e delle varie fasi. Ci propose un viaggio nella memoria che ai nostri occhi sembrava un’impresa impossibile: la Polonia era lontana, il viaggio era costoso.

Fu allora il Capo Clan a parlarci che esisteva un’utopia realizzabile. E così grazie ai nostri propositi abbiamo dato loro la speranza di realizzare questa grande impresa, che ha riscontrato in noi un gran successo. Siamo partiti pronti, con la consapevolezza che non sarebbe stata una semplice route ma un’indimenticabile esperienza che ci avrebbe cambiato, ma che soprattutto avrebbe toccato a fondo le nostre anime.

Ci si può chiedere cosa si prova a visitare quei campi. E’ difficile rispondere..... sensazioni ed emozioni forti, avevamo studiato, sapevamo a cosa andavamo incontro. Ma trovarci lì, vedere quei campi, ci ha scosso e ha turbato i nostri cuori.

Abbiamo cercato di memorizzare, di fotografare con la mente quei posti nei minimi dettagli affinché rimanessero ben impressi nelle nostre anime e nelle nostre menti.

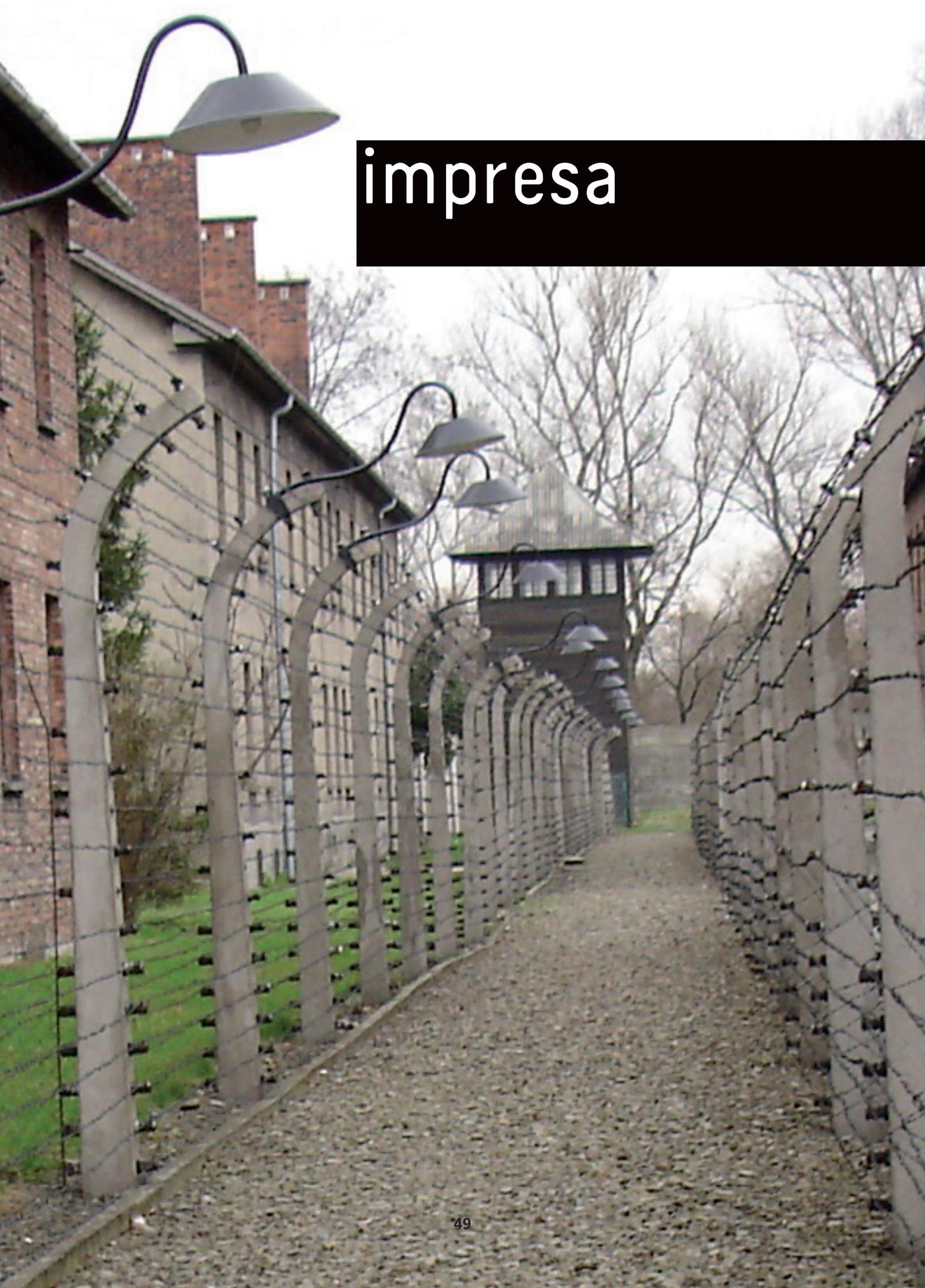
Avevamo letto da qualche parte che Auschwitz, non è un luogo comune, bensì una delle prove più complesse e terribili che alcuni uomini hanno voluto sperimentare e che altri uomini hanno dovuto subire, una esperienza che non trova completezza in nessuna descrizione, non trova spiegazione in nessuna teoria, che non trova adeguata collocazione in nessuna specifica disciplina. E tutto quanto ci pare insufficiente ed inadatto a capire e spiegare. E’ tanto difficile circoscrivere e descrivere Auschwitz, nell’accezione simbolica dell’intero sistema nazista, che spesso ci assale l’istinto di non pensarci, di fermarci davanti ai concetti di indicibilità, di mistero, di fine della storia.

Ecco, proprio in questo spazio vuoto, di frastornato e colpevole sentimento di rifiuto dell’umanità si è inserita la nostra impresa del “viaggio nella memoria”.

Conserveremo il ricordo del lager dove morirono circa un milione e trecento mila persone ma al tempo stesso vogliamo credere nella vera essenza dell’uomo che è quella della vita e non della morte.



impresa



# MARCIA DELLA PACE E ONU DEI GIOVANI

Chiamati ad essere  
protagonisti  
La pace nel quoti-  
diano

Per una Pace  
Responsabile

Per la Federazione Italiana Scout (FIS) la Marcia della Pace e l'ONU dei Giovani rappresentano due dei "Doni per la Pace" offerti, alle associazioni scout di tutto il mondo, in occasione del centenario della nascita dello scoutismo (1907 - 2007).

Partecipare alla Marcia è sicuramente un segno importante, tuttavia limitato se non adeguatamente preparato: l'impegno è quello di favorire l'assunzione di responsabilità attraverso un percorso di approfondimento e consapevolezza.

L'ONU dei Giovani si svolgerà a Terni nei giorni 4-6 ottobre; è uno spazio per i giovani, dei giovani, è una tappa di un percorso e occasione di riflessione in preparazione della Marcia della Pace.

"Dire - Fare - Comunicare" è il suo stile, non quindi vetrina ma luogo di partecipazione, di confronto, di crescita, di conoscenza; durante l'incontro si produrranno proposte concrete da rilanciare ai giovani ma anche da consegnare alle istituzioni delle Nazioni Unite.

Ai capi e a Rover/Scolte che aderiscono al progetto chiediamo la disponibilità a essere facilitatori che promuovono i progetti su quei territori dove c'è un fermento, a rendere disponibili competenze e abilità, a fornire assistenza nei rapporti con le istituzioni e ricercare e/o chiedere finanziamenti; i FARI rappresentano per l'organizzazione uno snodo fondamentale per lo sviluppo dei progetti.

Nella speranza di incontrarvi numerosi  
Buona Strada

Le modalità d'iscrizione all'evento, la disponibilità ad accogliere gruppi o singoli stranieri,  
le strategie per l'elaborazione di progetti le troverete nel sito F.I.S. <http://www.scouteguide.it>.



Il prossimo 7 ottobre si svolgerà una nuova edizione della Marcia della Pace da Perugia a Assisi, quest'anno dedicata alla promozione di "TUTTI I DIRITTI UMANI PER TUTTI".

La Marcia segnerà il culmine di una settimana per la pace (1-7 ottobre) durante la quale tutti saranno invitati a dare un segno concreto d'impegno per la pace nella propria città, scuola o luogo di lavoro. Negli stessi giorni si svolgerà anche la 3<sup>a</sup> Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo, la 7<sup>a</sup> Assemblea dell'Onu dei Popoli e la 3<sup>a</sup> Assemblea dell'Onu dei Giovani.



# ROUTE DA PAZZI.

## route estiva nel Parco Nazionale del Gran Paradiso



Non proprio seguendo i consigli di Daniele,  
il clan Pegasus ha camminato sulle Alpi

Salvelox! Siamo il clan Pegasus Valdaso 1° delle Marche, vi scriviamo per raccontarvi la nostra avventura estiva sulle Alpi e magari suggerirvi un itinerario per le vostre route. Un pizzico di polvere, litri di sudore, una spruzzata di neve in agosto, vesciche quanto basta, mescolate il tutto con mete irraggiungibili e otterrete così la nostra route, che mai avremmo immaginato così sconvolgente!!!

**Route significa strada, ma noi l'abbiamo presa troppo alla lettera!**

Avevamo deciso di percorrere l'alta via n°2 partendo da Chaporcher per arrivare a Courmayeur...pazzi incoscienti! Internet indicava questo percorso come turistico e lo divideva in 12 tappe, noi lo abbiamo riorganizzato in 6 fidandoci della guida del CAI e soprattutto del nostro boss che ci ha reputato più veloci dei turisti che vanno ad osservare le marmotte convincendoci di essere alpinisti provetti. Dovevamo aspettarci che la nostra sarebbe stata una route strampalata vista la sua progettazione: due scolte hanno scambiato la cartina per una pagina della settimana enigmistica e hanno tracciato il percorso come se stessero unendo i puntini numerati del gioco; come risultato però non abbiamo ottenuto un bel disegno, ma dei dislivelli disumani: poiché in Valle d'Aosta non si può pernottare al di sotto dei 2500m si sono ridotte ad unire tra loro i simboletti della tenda che sulla cartina indicano la presenza di un campeggio. Abbiamo viaggiato 8h dentro una Golf dove tra zaini, stuoie e sacchi a pelo eravamo così incastrati e compatti che sembravamo i tasselli di Tetris!

Arrivati dovevamo camminare 3h giusto per assaporare la route..ma qualcosa non è andato per il verso giusto! Dopo le 3h previste ancora non eravamo arrivati; dovevamo prendere il ritmo, siamo andati piano, pioveva ma tutto questo non è sufficiente per giustificare 4h di differenza oltre le previste. Qualcuno ha letto male la cartina! Arrivati al rifugio Miserin iniziamo a fare amicizia con le temperature alpine e le fredde notti che sono state fedeli compagne della nostra avventura. Prossima tappa Cogne. Le indicazioni prevedono 4h di sentiero per Lillaz, ridente paesino valdostano dal quale poi avremmo raggiunto il nostro campeggio; Silvio, the big boss inseparabile dalla sua cartina, ci rassicura che sarà una passeggiata di salute, tutta in discesa, detta così sembra uno scherzo.ma sentite! Iniziamo a seguire il sentiero tra le rocce e le salite step (non è un termine tecnico): una scalinata di rocce piuttosto dimesse con alzate un tantino più alte di quelle di casa, e arriviamo alla Finestra di Chaporcher dalla quale si apre un paesaggio da cartolina con vallate e alte vette, tra le quali il Gran Paradiso (almeno noi pensiamo di averlo visto!).

Da questo angolo di paradiso abbiamo intrapreso una lunghissima camminata in discesa ripidissima tra rocce e turisti ai quali abbiamo chiesto in continuazione: quanto manca per Lillaz? how long is to Lillaz? Quel est la distance pour Lillaz?(le traduzioni in inglese e francese sono un'accozzaglia di parole sparate quasi a caso). Camminando camminando, iniziano a farsi avanti fatica, dolori alle gambe e le prime vesciche spuntano sui nostri piedini. Dopo circa 8h, il doppio rispetto alle indicazioni, intravediamo il paesino; continuiamo a scendere e su consiglio di due simpatiche signore ci fermiamo a vedere le cascate. Non sono niente di particolare, dopo tutta quella sfacchinata forse la fatica non ce le ha fatte apprezzare, ma tanto per pubblicizzare le nostre zone, le Cascate delle Marmore sono più belle! A Lillaz ormai stanchi e convinti che i cartelli sono falsissimi: segnano ore prese con gli stambecchi e illudono noi bipedi con lo zaino che per fare quella strada ci mettiamo molto di più; abbiamo deciso, ispirati dal nome del paese, di .lillacce.(=oziare spudoratamente), ci siamo presi un giorno di riposo e abbiamo visitato il famoso paesino di Cogne. Ora se siete allenati e in fondo pazzi potete continuare verso Courmayeur, noi normali scout, abituati a vivere in poltrona, dopo aver fatto i conti con le nostre forze e calcolato che i tempi di percorrenza si moltiplicavano sistematicamente abbiamo cambiato percorso. Abbiamo lasciato la nostra roba al campeggio e senza zaini siamo saliti sulla vetta più alta dell'alta via n 2: Col Lousson (3300m) nel bel mezzo del Parco Nazionale del Gran Paradiso; per strada ci hanno fatto compagnia marmotte, camosci, falchi e stambecchi e pensavamo chissà quale paesaggio meraviglioso ci aspetta a 3000 m e invece.. Che delusione!! Solo tanta roccia e montagne altissime che ci limitavano la visuale: paesaggio uguale a 2500m! dunque anziché essere soddisfatti per aver raggiunto quella meta oltre ad essere stanchi ci siamo sentiti pure imbecilli!. Riscesi al campeggio ci siamo rimessi in marcia verso Champocher passando per la zona dei laghi evitando così di rifare le tante ore di discesa in salita. Non pensate che l'alternativa sia stata semplice come il solito ottimista del boss si aspettava: una leggera "impettatella poi si rimane in quota" aveva detto! C'erano delle salite impressionanti che ti tolgono il fiato e come se non bastasse altrettante discese che ti distruggono le gambe.

Fiduciosi delle aspettative del capo siamo partiti da quota 2500 e siamo arrivati a 2900 e questa era la leggera "impettatella", poi per rimanere in quota siamo riscesi a 2500 e risaliti a 2800 per poi raggiungere il rifugio Miserin a 2500; rifugio maledetto perché sia all'andata che al ritorno non ci arrivavamo mai, se non dopo ore e ore di sofferenze! Quando la fatica si fa sentire sopraggiunge lo sconforto, il cattivo umore e le lacrime, ma siamo stati capaci di superarli.

A confortarci c'era il nostro boss con il suo giochetto a carte veramente divertente e la sua chitarra. Questa route ci ha fatto ammirare le bellezze della natura: osservare un prato, un camoscio o una cima innevata sulla pubblicità in tv non è così bello e emozionante come starci in mezzo; ci ha fatto riscoprire o forse scoprire che si può vivere bene solo con la voglia di stare insieme, fare nuove esperienze e divertirsi, lontano dalla solita routine. Ognuno di noi si è messo a nudo di fronte agli altri, specie nei momenti difficili, facendo salire in superficie la sua vera personalità. **Quando raccontiamo la nostra avventura ci dicono che siamo pazzi, forse è stata una pazzia prendere la cartina e partire senza valutare bene cosa ci aspettava, ma è stata una bella e avventurosa pazzia che nonostante tutto vi consigliamo di fare perché ci sono bellezze per cui vale la pena di sudare. Ripensando alla route ci viene in mente una canzone scout: " voglio girare il mondo anche se sul mio cammino incontrerò la pioggia che scendendo mi bagnerà, perché anche con l'acqua negli occhi potrò veder tutte le cose che in una stanza all'asciutto io non potrei vedere mai."**

Se volete maggiori dettagli sulla nostra route per fare anche voi un' avventura nel Parco del Gran Paradiso contattate: **HYPERLINK "mailto:silvio@eurosystems.it" silvio@eurosystems.it**, il nostro capo clan sarà lieto di aiutarvi.



route

Regione Lombardi...racconto di un Workshop per Rover e Scolte:

Milano- Monza- Canonica

Il sole splende sopra Milano la Grigia, sopra le macchine inchiodate ai semafori e sopra i germogli dei rami, incuriositi dalla primavera anticipata. Appena salgo in bici mi accorgo che guanti e maglione non mi serviranno. Ma solo al raduno in stazione, purtroppo, mi accorgo di aver dimenticato lo stuoino. Quello sì mi avrebbe fatto comodo!

La compagnia del work Shop (WS) è variopinta: Bresciani, Mantovani, Busto Arsi... Rover e Scolte oneste, con sul viso la voglia di mettersi in gioco e pedalare a tutta birra per la Brianza. (Bhe, forse non tutti...)

Ci raccolgono quattro Rover e Scolte del Monza 4, che sono i nostri padrini del WS. Sotto la loro "sapiente" guida, ci lasciamo alle spalle la città di Milano, ma non il suo solito traffico. Penetriamo nella pittoresca Sesto Sangiovanni, e poi nella Monza da sabato pomeriggio.

E finalmente, dopo un'oretta di viaggio a rischio stiratura, le casette si fanno più carine e il rumore diminuisce: come novelli Alice nel paese delle meraviglie oltrepassiamo la porticina di un lungo muro ed eccoci nel parco di Monza.

Che parco immenso! Da lontano scorgiamo la Villa Reale coi suoi cannocchiali e le sue storie da raccontare, e infine una curiosa voliera per umani, ossia un'opera d'arte a cupola interamente in legno, in grado di contenere venti R/S affamati, con le loro biciclette.

Nella gabbia (segnale di disagio mentale?) incontriamo i nostri bei capi WS: Francesco e Lucia.

Dopo le presentazioni di rito e vani tentativi di memorizzazione dei nomi, si inizia a lavorare.

Mentre il sole va giù e i corvi gracchiano i loro blues, ci dividiamo in quattro gruppi, per condividere informazioni e articoli di taglio ambientalista su quattro macro Temi:

## La Decrescita Felice I Protocolli internazionali per l'ambiente Le Fonti di Energia rinnovabile, L'impronta ecologica

Per brevi accenni: la Decrescita Felice è quella pratica di consumo consapevole che attraverso l'autoproduzione, la sobrietà e il buonsenso negli acquisti riesce a ridurre l'impatto ambientale che le tradizionali forme di Business provocano.

Nei protocolli primeggiava Kyoto e le sessioni dell'IPCC.

Per le fonti si è prestato attenzione al XVIII rapporto di Legambiente sul 2007 italiano ([www.legambiente.it](http://www.legambiente.it)), e sui dati riguardanti l'Europa, dalla produzione, alle forme di edilizia ecologica.

Ecological Footprint è un brillante sistema di tabelle per capire quanta ettari di terra supportano i nostri stili di vita in termini ambientali, e quindi di quanti pianeti Terra avremmo bisogno, se tutta la popolazione mondiale seguisse quello stile. ( [HYPERLINK "http://www.ecologicalfootprint.com/"](http://www.ecologicalfootprint.com/)www.ecologicalfootprint.com). Un mio vecchio test si attestava su due e mezzo.

Ormai è buio, e il lavoro si fa arduo. Lasciamo la Voliera e fra esclamazioni tipo: "Ma allora è così che s'accende la dinamo!" riconquistiamo il centro di Monza.

Ci attende un ristorante eccezionale. Sotto i portici dell'Arengario, nel centro esatto di Monza, il Clan ha allestito tavoli e candele, e così ceniamo tra le pietre del vecchio palazzo comunale, fra manicaretti drammaticamente autoprodotti e sguardi di compassione dei cittadini. Suggestivo! Dopo l'alimento (esiguo) del corpo, quello dello spirito. Breve tappa al duomo di Monza, frutto del sudore del celeberrimo Matteo Da Campione, che custodisce la mistica Corona Ferrea (non dite mai "di ferro" che i monzesi se la prendono..).

Finito il momento cultura ci accantoniamo nella sede del Monza 1, e lì assistiamo alla proiezione del documentario premio Oscar di Al Gore: "Una scomoda Verità", che ci illustra le fondate preoccupazioni sul riscaldamento globale, e suggerimenti per interromperlo.

Si è fatto tardi, e la sveglia ad orari improponibili ci conduce velocemente al saccoapelo. Anche la Luna distoglie lo sguardo, eclissandosi.

Condivisi stuoini Monzesi, e rincuorata la paranoica Paola: "Ma le bici sono legate? Ma il cancello è aperto? Ma le bici sono vicine al cancello?..." scivoliamo tra le braccia di morfeo.

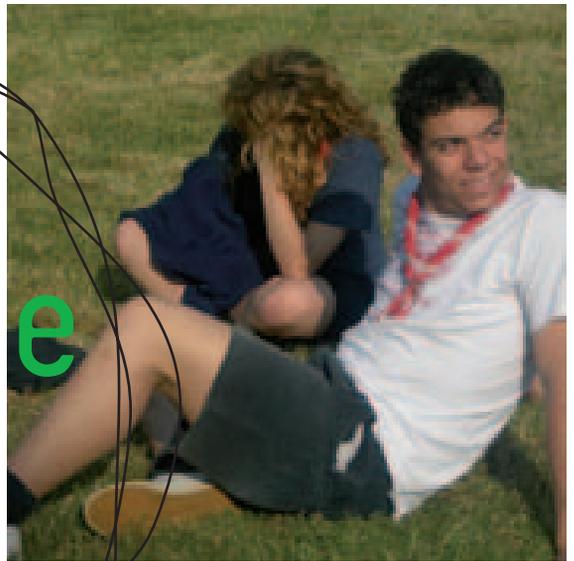
La sveglia da scalatori viene ricompensata con delle ottime brioches monzesi.

Messa nel convento del Carrobbio, officiata dall'intramontabile padre Brasca, a suo agio sul seggiolone che fu di S. Carlo Borromeo.

E' una bellissima giornata, e le biciclette luccicano nel cortile. Si parte.

Avanziamo nel parco, tra famiglie e cani a passeggio. Poi ci inoltriamo per le verdi campagne brianzole, verso Canonica, e dopo varie peripezie tra fuoristrada e ingranaggi ingranati (avversione delle scolte per il cambio) raggiungiamo una radura soleggiata, adatta ad ospitare il lavoro "febbrile" delle nostre menti. Il nostro obiettivo è individuare e stilare una serie di comportamenti ecologici a portata di tutti i rover e le scolte in grado di fare la differenza in una società distratta e un po' "obesa".

# La Guida e lo Scout amano e rispettano la Natura



Quattro i temi: Acquisti, Energia, Trasporti, Riutilizzo. Ecco cosa è emerso:

## Acquisti

fare la raccolta differenziata, a casa e soprattutto nelle sedi delle varie brache (L/C, E/G, R/S). Evitare prodotti ad alto impatto ambientale, per caratteristiche di imballaggio o trasporto, nelle cene di pattuglia o nelle spese dei campi. Evitare l'utilizzo degli oggetti usa e getta durante i raduni di clan

## Energia

Porre attenzione al consumo di luce, acqua ed energia in generale. Sfruttare al meglio la luce solare, per studiare o svolgere attività di clan (scrivanie alle finestre, attività all'aperto). Ricordarsi di spegnere i led o le apparecchiature in standby, durante i periodi di non utilizzo (la notte...). Massimizzare i carichi di lavastoviglie e lavatrici.

## Trasporto

Spostarsi quotidianamente con mezzi ecologici (bicicletta e piedi), in seconda battuta con i mezzi pubblici, e infine, se indispensabile, con mezzi inquinanti (motorini e auto), usandoli sempre in modo responsabile (più di un passeggero...). Spostarsi per le uscite e le Route in treno o in bicicletta, e se possibile anche nelle vacanze normali. Essere in grado di riparare la propria bicicletta, e insegnarlo ad altri. Tenersi aggiornato sulle proposte e le associazioni della proprie città in tema di trasporto.

## Riutilizzo

Organizzare bancarelle di passaggio vestiti e attrezzature scout all'interno del proprio gruppo. Usare per circolari, cartelloni e fotocopie il retro di fogli di recupero. Affinare le capacità di riutilizzo ed essenzialità in vista delle route.

Tutti assieme poi riconosciamo l'importanza di allargare la sensibilità ecologica in tutti gli ambienti in cui operiamo, e favorire i canali di dialogo sul tema ambiente con le amministrazioni delle nostre città e in generale con la sfera politica.

Estenuati da questo brain storming, ci diamo al pranzo, cucinando sui fornelli.

A pranzo finito, si è come al solito creato un bel po' di spazzatura, ma questa volta la sua sorte è diversa. In quattro e quattrotto ci sbizzarriamo a recuperare tra i rifiuti oggetti in grado di formare dei simpatici e maleodoranti ricordini del ws, e così in pura tradizione Frankenstein vedono la luce fiori di croste, taccuini prosciuttati, e giardini zen a vaschetta non risciaquata. Delizioso.

E' tempo di rinforcare le bici, e così torniamo per strade ignote e soleggiate fino alla Monza domenicale. Giusto il tempo per lo scambio delle "creature", che i treni non aspettano e bisogna fare la foto assieme! Baci e abbracci e infine treno, p.ta Garibaldi, Milano.

E così è finito anche questo WS, il terzo e ultimo della mia vita di clan. Che malinconia.

È stato un bel WS, molto curato, veramente prodotto con amore. Sono rimasto colpito anche dall'impegno dei r/s monzesi, determinanti per la buona riuscita dell'uscita. Insomma, ci siamo confrontati, abbiamo raccolto dati sul problema e fatto mente locale.

L'entusiasmo e la voglia di cambiare le cose non mancano mai, anche se a volte è difficile serbare questa carica, e non lasciarla scivolare via, nel nostro "traffico" quotidiano.

**In ogni caso siamo scout, abbiamo la pellaccia dura, e siamo abituati a pensare che una delle cose più belle è "lasciare un posto meglio di come lo si è trovato". E questo pensiero vale più che mai, di fronte alle emergenze del nostro piccolo pianeta. Quindi, buon lavoro! E grazie mille per lo splendido workshop.**

# >oltre il confine...

## PROGETTI PROPOSTI DAL SETTORE INTERNAZIONALE

### PROGETTO AMERICA LATINA

#### PERU'

**Dove:** Perù (Lima e Ayacucho)  
**Quando:** 4-25 agosto 2007  
**Cosa:** Il Progetto Lima è un progetto internazionale dell'AGESCI che propone ad R/S di tutta Italia una route lunga un anno: prima in Italia per ascoltare (preparazione alla realtà peruviana attraverso il capitolo di clan e la formazione), quindi in Perù per condividere attraverso esperienze di servizio e incontri con realtà locali peruviane, infine di nuovo in Italia per testimoniare. Il costo del campo è di 250 Euro a persona più il biglietto aereo.  
**Chi:** Comunità di Clan ed R/S (clan e noviziati) anche singoli  
**Referenti:** Giovanni Chiesa, Monica Scavuzzo info@scoutinamericalatina.org www.scoutinamericalatina.org  
**Note:** Si terrà un incontro di formazione a maggio 2007 (provare!)

### PROGETTI AFRICA

#### ERITREA

**Dove:** Progetto Baobab cantiere R/S  
**Quando:** 4-18 settembre  
**Cosa:** Scoprire la bellezza di un paese, nonostante i segni di una guerra che ha dilaniato una terra e sconvolto un popolo. Capire cosa lo scoutismo può fare per problemi che sembrano insormontabili. Conoscenza, incontro e servizio. Progetto in collaborazione con Caritas Messina  
**Chi:** R/S singoli maggiorenni, max 12 partecipanti. Sono previsti incontri formativi e di verifica del viaggio. Quota 1.150 euro, iscrizioni presso il referente di progetto entro il 28/02/2007 (provare!)  
**Referenti:** Angelo e Antonio progettobaobab@email.it

#### CAPO VERDE

**Dove:** Capo Verde Vivere l'africa capoverdiana  
**Quando:** Luglio-Agosto  
**Cosa:** un'esperienza per entrare in punta di piedi in una realtà lontana, dove basta poco per smettere di sentirsi stranieri.....all'insegna del dialogo, dell'incontro e dello scambio.  
**Chi:** Comunità R/S - Sono previsti 2 incontri formativi (marzo e giugno) e uno dopo il ritorno.  
**Note:** Tutte le spese sono a carico dei partecipanti; il campo sarà gestito come un normale campo di Clan. Iscrizioni presso il referente di progetto entro il 01/02/2007 (provare!)  
**Referenti:** Cristina Catti cristina\_catti@yahoo.it

#### KENYA

**Dove:** Kenya- Etiopia - Harambee  
**Quando:** Luglio-Agosto  
**Cosa:** L'AGESCI collabora al progetto Harambee del MASCI per la realizzazione di progetti di solidarietà in Africa. Quest'anno al progetto iniziale attivo da molti anni in Kenya, a Nyandiwa sulle rive del lago Vittoria, si è aggiunto un ulteriore progetto a Mombasa, sulla costa dell'oceano e un progetto in Etiopia.  
**Chi:** Clan, R/S singoli e capi singoli. Sono previsti tre incontri formativi prima della partenza e uno dopo il ritorno.  
**Referenti:** Annalisa De Iuri annalisa.deiuri@katamail.com www.masci.it (seguire link "Harambee")

#### BURKINA FASO

**Dove:** Burkina Faso - Incontro con l'Africa  
**Quando:** Luglio-Agosto - 3 settimane  
**Cosa:** Campo di conoscenza della realtà/cultura africana. Esperienza di gemellaggio con un gruppo di guide locali. Incontro con realtà che operano nel settore della cooperazione internazionale. Confronto sui temi legati alla mondialità e globalizzazione. Confronto sui temi dell'incontro con l'altro e della scoperta delle appartenenze culturali  
**Chi:** Comunità R/S.  
**Note:** Tutte le spese sono a carico dei partecipanti; il campo sarà gestito come un normale campo di clan; si consiglia di preventivare una spesa indicativa massima di EURO 1.250 a testa. Iscrizioni presso il referente di progetto entro il 01/02/2007. Sono previsti tre incontri formativi per i capi della Comunità prima della partenza e uno dopo il ritorno  
**Referenti:** Manolo Cabran manolo.cabran@libero.it

#### RWANDA, BURUNDI, CONGO

**Dove:** Regione dei Grandi Laghi - Progetto Amahoro-Amani: Carovane della Pace e Campo internazionale 2007  
**Quando:** 7 luglio-4 agosto  
**Cosa:** Celebrare il Centenario dello scoutismo nella Regione dei Grandi Laghi. Condividere le esperienze di promozione della pace, 6 giorni di marcia per coinvolgere in iniziative di riconciliazione le comunità vulnerabili, campo di gemellaggio con scout e guide locali lavorando insieme ad un microprogetto, 1 settimana di campo internazionale con atelier, discussioni ed esposizioni su pace, ambiente, e salute.  
**Chi:** R/S maggiorenni, Clan, capi singoli con conoscenza della lingua e pregresse esperienze internazionali.

**Note:** Iscrizioni presso il referente di progetto entro il 01/02/2007. Sono previsti tre incontri formativi per i capi della Comunità prima della partenza e uno dopo il ritorno.

**Referente:** Francesco Semeraro internazionale@agesci.it

#### NIGER

**Dove:** Niger...tutta un'altra Africa  
**Quando:** Dicembre 2007-Gennaio 2008  
**Cosa:** Campo di conoscenza della realtà/cultura africana e cantiere di lavoro. Gemellaggio con scout locali. Ospitalità in famiglie presso villaggi.  
**Chi:** Cantiere 2007 aperto a R/S della regione Calabria, 2 settimane. Iscrizioni entro il 30 aprile 2007 (provare!)  
**Referenti:** Mimmo Polito totililla@tiscalit.it

### PROGETTO BALCANI

COSA VUOI CHE IO TI FACCIA?( Mc 10,46-52)

*C'è un cieco sul ciglio della strada, è un mendicante bisognoso di tutto che vive ai margini della vita sociale. Sente che sta passando Gesù. Grida, invoca, supplica e quando i zelanti tutori dell'ordine pubblico lo zittiscono, urla ancora di più. Gesù lo sente e...si ferma. Non gli va incontro, non gli risponde direttamente, non lo soccorre. Perché? Abbiamo per voi una domanda: può un'esperienza del genere, così lontana dalla nostra quotidianità, portare benefici alla maturazione dei nostri ragazzi? Vorremmo recuperare il senso di appartenenza ad una associazione fatta di uomini e donne di frontiera, persone cioè capaci e disponibili a "remare controcorrente" rispetto a coloro che ci circondano, non per sentirci migliori, ma per essere "sentinelle" in grado di percepire il nuovo che sta arrivando e per il quale bisogna essere pronti. Per questo ci piacerebbe che a partire dai nostri LC, passando attraverso i nostri EG e i nostri RS, con l'aiuto di tutti i capi dell'associazione il prossimo 2007, fosse l'anno dell'incontro e della condivisione con uno scoutismo che, nella nuova Europa dell'est, si sta facendo strada.*

La pattuglia Balcani è a vostra completa disposizione per darvi il supporto necessario e condurvi in un percorso di avvicinamento alla frontiera, così come hanno già fatto ventidue lupetti e lupette, centonovantacinque esploratori e guide, quattordicimilasettecentosettantasei rover e scolte accompagnati da oltre tremila capi. Buon volo, buona caccia, buon sentiero, buona strada. @ngelaluci@f@bio

Per contatti/informazioni, prenotazioni e incontri con lo scoutismo dell'Europa dell'est:

segreteria internazionale agesci  
internazionale @agesci.it  
balkans@agesci.it  
Angela Quaini  
angela.quaini@fastwebnet.it  
Fabio Fiamberti T 339 7246607 -  
fabio.fiamberti@jw.com

### SERBIA

**Dove:** Progetto Serbija-Sombor

**Quando:** 28/07 - 5/08

4/08 - 12/08

11/08 - 19/08

18/08 - 25/08

**Cosa:** Esperienza che scopre l'emotività, l'essenzialità profonda, che ti spoglia delle tue difese, che ti porta a vedere, capire e ragionare in modo diverso. Clan di formazione

**Chi:** massimo 2 comunità RS, per un massimo di 35 persone/turno

**Referenti:** Carlo Seraglio  
cseraglio@alice.it T 393 4102752  
Monica Mondini  
violinista@email.it T 340 5858774

**Dove:** Progetto Serbija - Pancevo

**Quando:** 1° turno: 28 luglio - 6 agosto

2° turno 5 agosto - 13 agosto

3° turno 12 agosto - 20 agosto

**Cosa:** Animazione in stile scout a bambini, ospiti di un campo profughi;

L'embargo, la guerra e la difficile situazione attuale vista attraverso gli occhi e le parole di medici, insegnanti, studenti, musicisti e cittadini. Visita a Beograd e, se possibile, a un'altra città.

**Chi:** Rover, Scolta e Comunità R/S

**Referenti:** Canton Debora e Saurini Riccardo  
pattugliapancevo@libero.it  
T 3387715036 (vodafone)

**Sito:** www.progettopancevo.org

### BOSNIA HERZEGOVINA

**Dove:** Sarajevo

**Quando:** 26/07 - 8/07 // 02/08 - 14/08

09/08 - 21/08

**Cosa:** Sarajevo ci aiuta, non il contrario: ci rimette in discussione e ci costringe a guardarci dentro, a chiederci cosa vogliamo fare perché niente sia dimenticato, perché la lezione che ci dà possa aiutarci a essere persone migliori, cittadini di società migliori. Conosceremo questo paese, la sua storia e la sua gente attraverso incontri, confronti, approfondimenti. Il campo è intenso: richiede spirito di adattamento, attenzione, capacità di ragionare, di porsi delle domande e di ascoltare delle risposte talvolta difficili. Ci vuole pazienza e impegno, serve allenare lo scouting e imparare a entrare in relazione con persone, famiglie, ragazzi... che hanno una cultura diversa dalla nostra.

**Chi:** Comunità R/S.

**Referenti:** referente@progettosarajevo.org

**Sito:** www.progettopancevo.org

**Note:** Si richiede la partecipazione a un'uscita di formazione (12/13 maggio 2007) e un'uscita di rilancio del progetto invernale in autunno. Ogni Clan/Fuoco dovrà recuperare delle biciclette utili a Sarajevo per gli spostamenti, da lasciare poi laggiù; cancelleria e materiale utile per l'animazione con i bambini e l'attività scolastica

**Dove:** BOSNIA HERZEGOVINA

**Quando:** Luglio / Agosto

**Cosa:** L'altra Bosnia: la vita nei villaggi e con i giovani nella Bosnia di oggi.

Partire, lasciare il proprio paese per essere ospiti in luoghi dove si trovano minore ricchezza economica e benessere, ma dove è evidente la ricchezza culturale provoca in noi e nei nostri giovani un profondo cambiamento interiore e aiuta le nostre comunità a costruirsi su valori sempre più solidi. Questo passaggio viene vissuto grazie all'incontro, alla conoscenza, alla condivisione con le persone del luogo, giovani coetanei e adulti

**Chi:** LC - EG - RS

**Referenti:** Ivan Dorigo  
ivan.drg@tin.it T 380.7110960

### ROMANIA

Il dramma e la "cultura" dell'abbandono dei minori in Romania. Luci ed ombre di un paese dell'est europeo alle prese con una problematica transizione da una peculiare dittatura comunista alla democrazia e all'economia di libero mercato globale.

**Dove:** Gherla

**Quando:** Luglio - Agosto

**Cosa:** Condivisione dell'esperienza di servizio con scout rumeni e portoghesi; animazione nei quartieri poveri; sostegno alla casa famiglia "Marco Polo"; conoscenza della realtà locale e nazionale.

**Chi:** Comunità R/S, Capi

**Referenti:** Benedetta Quadrini T 339.8565813;  
benedetta.quadrini@unicam.it  
Alfredo Morresi  
legolas@rainbowbreeze.it  
www.marche.agesci.it/internazionale

**Dove:** Bucarest

**Quando:** Agosto

**Cosa:** I Clan che abbiano voglia di confrontarsi e crescere per vivere la solidarietà e l'accoglienza con i loro coetanei rumeni, alla porta su un mondo di realtà povera e dignitosa, devono partecipare ad uno dei nostri campi. In particolare, a Iasi, si vive un'esperienza con un gruppo cattolico di scout rumeni, a favore di una comunità di adolescenti che la vita ha provato fin dall'età più piccola.

**Chi:** Comunità R/S

**Referenti:** Brunella Castellari T 329 2673169

casbru@excite.it

Carlo Ragusa T 329 3884666

calogeroragusa@inwind.it

www.marche.agesci.it"

### ALBANIA

"Giocare insieme": condividere e capire per non farsi influenzare dai preconcetti, nella scoperta delle meraviglie albanesi

**Dove:** Puke Berat/Kucove Zdrava

**Quando:** Agosto

**Cosa:** Animazione con i bambini e i ragazzi, campi di lavoro; incontri e conoscenza di persone e realtà significative. Route di strada con i clan Albanesi, possibilità di servizio nei villaggi incontrati lungo la strada. Perché la strada sia momento di condivisione e di confronto con gli R/S albanesi che vivono realtà diverse dalle nostre ma con la stessa voglia di mettersi in gioco

**Chi:** Comunità di Clan

**Referenti:** Luche Luigi  
gigimarco@tiscali.it  
T 338/9006432

**Dove:** Albania

**Quando:** Tutto l'anno

**Cosa:** Scambi di esperienze, attività, giochi canti, foto (e-mail, posta, fax). Lavori di collaborazione, conoscenza, e aiuto allo scoutismo albanese. Scambi di esperienze, attività, giochi, canti, foto (e-mail, posta, fax). Imprese per conoscere ed aiutare le squadriglie Albanesi;

**Chi:** Branca L/C e E/G

**Referenti:** Luche Luigi  
gigimarco@tiscali.it  
T 338/9006432



Gli eventi R/S sono indimenticabili esperienze che rover e scote scelgono di vivere individualmente: la comunità si forma sul posto, per affrontare un servizio o un tema specifico. Partecipare ad un cantiere significa vivere per una settimana con altre persone, che non hai mai visto e che magari abitano dall'altra parte d'Italia. Significa vivere momenti di confronto, fatiche insieme, veglie e momenti di festa, che segneranno il tuo cuore e il tuo cammino scout. A che Punto sei della tua Strada? Hai deciso di prendere la vita nelle mani e guardare il tuo futuro con coraggio? Hai voglia di vivere un'esperienza diversa, che ti permetterà di capire meglio quello che fai ogni giorno? Un cantiere è l'occasione che fa per te! Parlane con i tuoi capi clan, coinvolgili nel progetto, e poi.... iscriviti subito! Ci sono eventi per tutti i gusti!

# alla scoperta di...

## EVENTI 2007 PER RS

### CANTIERI:

scopri il mondo intorno a te!  
Il mondo intorno a noi ci chiama. Non possiamo restare indifferenti. I cantieri ti offrono l'occasione per scoprire speciali realtà di servizio, dove potrai sporcarti le mani, riflettere sul tuo cammino e sul perché fare servizio. Non sarai solo: oltre ai capi che ti guideranno, troverai altri ragazzi e ragazze con cui confrontarti su temi importanti e con cui condividere questa irripetibile esperienza. Un'occasione per approfondire le motivazioni della scelta di servizio e di scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio.

1 – 8 luglio

Trentino Alto Adige Villa S. Ignazio (TN)

Sinfonia per bimbi videolesi  
L'animazione con bimbi videolesi provenienti da tutta Italia è una vera sfida! L'accettate? Con i bimbi faremo giochi, esprimendoci in un modo un po' speciale e diverso dal solito. Affineremo i nostri sensi, tra una seduta di musicoterapia e una di massaggi, tra una lezione di Braille e un percorso al buio. Impareremo tecniche espressive nuove fino ad arrivare a costruire insieme ai bambini... ma questo lo scoprirete al cantiere. A tutto ciò aggiungete la vita di campo fisso.

SERVIZIO: Disabili

Minori Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Partecipanti 10/20

Per R/S dal primo anno di clan, anche per novizi

30 luglio – 7 agosto

Piemonte Vicoforte Mondovì (CN)

Il flauto magico

E' un'esperienza fatta di sguardi, di occhi grandi, di bambini diversi ma uguali, fatta di parole, suoni, movimenti, sensazioni, emozioni, momenti forti e attimi indimenticabili. Vieni al cantiere se hai voglia di cantare, giocare, e animare ma soprattutto se hai voglia di metterti completamente in gioco con te stesso 24 ore al giorno, per poter così vivere un momento autentico di strada che non potrai più scordare!!!

SERVIZIO:

Disabili Sindrome Down

Minori Aperto agli stranieri (inglese, francese)

Partecipanti max 15

Aperto anche al CNGEI

7 – 21 agosto

Bosnia Erzegovina Kolibe-Sarajevo

Una pietra dopo l'altra...

Per te che vuoi approfondire i temi della pace e nonviolenza direttamente sul campo, attraverso un campo di animazione e ricostruzione in Bosnia-Erzegovina: a Kolibe, un paesino di campagna ancora in ricostruzione, conoscerai le persone attraverso il servizio; a Sarajevo, la capitale, incontrerai passato, presente e futuro di una cultura multietnica che fatica a guarire le ferite della guerra.

SERVIZIO: Internazionale

SOCIALE: Pace e nonviolenza

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Solo maggiorenni

Partecipanti 15/25

Passaporto in regola

Vaccinazioni (antiepatite A+B, antitetanica, antitifica)

19 – 26 agosto

Emilia Romagna Bologna

Istituto penale minorile

"E....state al fresco"

Durante questo evento avrete modo di riflettere sui temi della giustizia, della legalità e dell'immigrazione minorile. Incontrando i ragazzi all'interno del carcere sarete chiamati a condividere con loro l'esperienza del limite e dell'impotenza di fronte alla fatica del loro cambiamento, imparando a non giudicare né loro né voi.

SERVIZIO: Minori/Carcerati

SOCIALE: Accoglienza territorio

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Solo maggiorenni

Partecipanti: 8/15

20 – 25 agosto

Emilia Romagna

Parco di Montesole Marzabotto (BO)

Terre, memoria e pace

E' un campo di verifica delle proprie scelte e del proprio stile di vita, che rileggeremo per verificarne la sostenibilità e l'impatto sul creato. Dalla riduzione dell'esercizio della violenza strutturale legata al nostro livello di consumi, discende, infatti, la concreta possibilità di costruire la pace. Ospiti di un'azienda agricola immersa in luoghi segnati da violenze atroci e dai quali, invece, si avvierà un cammino di pace.

SOCIALE: Pace e nonviolenza

Partecipanti 8/25

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Solo maggiorenni

26 agosto – 1 settembre

Piemonte Albiano d'Ivrea (Ivrea)

Diritti e Rovesci

Guerra, Pace, Diritti Umani, Violenza e Nonviolenza, Intercultura... siamo bombardati quotidianamente da notizie di questo tipo, ma spesso sono solo parole, talvolta strumentalizzate, talvolta svuotate del loro significato. Durante il cantiere avremo la possibilità di conoscere diverse realtà significative che operano nel sociale come Amnesty International, il CISV (Comunità, Impegno, Servizio e Volontariato) il Centro Sereno Regis, e tante altre, che ci daranno la possibilità di metterci concretamente in gioco su queste tematiche... "per lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

SERVIZIO: Internazionale

SOCIALE: Pace e nonviolenza – Politica — Accoglienza/territorio – Intercultura

Partecipanti 12/20

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

26 agosto – 01 settembre

Molise Campomarino Lido (CB)

Vacanze insieme

Se hai intenzione di vivere un'esperienza di servizio a tu per tu con il mondo della diversa abilità, vieni a Vacanze Insieme: una settimana al mare con i diversi abili per ballare, giocare, fare il bagno e prendere il sole tra "amici". L'esperienza della sofferenza non raccontata ma vissuta direttamente in miniclub di formazione. La verifica della tua scelta di fede insieme ad altri volontari della sofferenza.

SERVIZIO: Disabili

Partecipanti max 30

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Ai fini di attività esterne al campo (hike limitato alle sole ore diurne) è preferibile, ma non indispensabile, avere solo maggiorenni.

26 agosto – 2 settembre

Calabria Gamberie d'Aspromonte  
Il campo del sorriso

Ghiotta occasione per: conoscere te stesso, limiti e potenzialità che non immagini di avere, acquisire le competenze di base per servire le persone diversamente abili, in un clima sereno, accogliente e coinvolgente, avere un primo approccio con alcune tecniche e professioni socio-educative, quali la pet-therapy, l'ippoterapia, la clown terapia, la musicoterapia, l'arteterapia, confronto e scambio con persone e realtà variegata.

SERVIZIO: Disabili

Aperto agli stranieri (francese)

Aperto anche al CNGEI

Partecipanti 8/20

28 agosto – 2 settembre

Lazio / Roma

Un volto per Kim: ricominciare dalla speranza

Questo campo è rivolto a quegli R/S di secondo e terzo anno di clan che abbiano già maturato una propria esperienza di servizio e che vogliono viverne una molto forte e coinvolgente dal punto di vista personale: il campo vi aiuterà a verificare il vostro punto della strada dal punto di vista della scelta cristiana del servizio.

SERVIZIO: Minori

Aperto agli stranieri

aperto anche al CNGEI

Partecipanti 6/15

Solo maggiorenni

29 agosto – 2 settembre

Lazio Roma

Carcere minorile Casal del Marmo  
"Oltre le sbarre"

"...ero in carcere e mi avete visitato...". Avete mai pensato al significato di queste parole? Ora vi si propone un'esperienza di servizio dietro le sbarre: scoperta e condivisione di una realtà troppo spesso ignorata e dimenticata attraverso l'incontro con i ragazzi detenuti nel carcere minorile di Roma

SERVIZIO: Minori carcerati

Aperto al CNGEI

Partecipanti 12/24

Solo maggiorenni nati non oltre il 31/07/1988 vicini alla partenza e con

esperienze di servizio già svolte

1-9 Settembre

Veneto Bibione (VE)

Movimento di note

Ti aspetta una settimana per esplorare TUTTI i possibili modi di comunicare, con te stesso e con gli altri, un percorso alla ricerca dei "senzi" e del "senso", una sfida intrigante e gioiosa. Chi Ti condurrà in questa magia? Uno scalmanato gruppo di bambini davvero speciali! Musica, animazione, giochi, sabbia, mare e molto altro... con un gruppo di bimbi Down, con le loro famiglie e con una équipe di esperti.

SERVIZIO: Disabili minori

Aperto anche al CNGEI

Partecipanti 5/18

EVENTI DI SPIRITUALITÀ

Sono eventi che riguardano la sfera spirituale della persona, e propongo una riflessione sulla propria vita di fede che prende spunto da esperienze forti, che possono riguardare la Parola o il servizio concreto. L'uso degli strumenti tipici del metodo R/S fa sì che i ragazzi siano sempre attivi e protagonisti dell'evento, e viene garantita l'interdipendenza fra pensiero e azione, proponendo riflessioni che si basano sulle esperienze vissute durante l'evento. Questo tipo di eventi può anche essere l'occasione per scoprire aspetti nuovi della vita di fede e avvicinare quei ragazzi che vivono una fase critica della loro vita di fede. La presenza di "esperti" o di persone che vivono una spiritualità profonda arricchisce il confronto durante l'evento. Gli eventi di spiritualità comprendono: Route dello Spirito e Campi ora et labora (non presenti quest'anno).

20-25 agosto

Abruzzo

Parco nazionale Gran Sasso/Laga

Parola è... strada

Pensi che la Bibbia sia solo un ferma libri? Sai che è un grosso libro, ma non ti ricordi gli autori? Hai voglia di camminare in compagnia? Allora prendi lo zaino, vivremo insieme questa avventura sulle orme dei pastori del Parco Nazionale del Gran Sasso/Laga fino alle spiagge dell'Adriatico. Route dello Spirito

Partecipanti 10/30

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Solo maggiorenni

31 ottobre – 4 novembre

Lazio Bassano Romano (VT)

Chi mangia pane semina briciole

Ci rivolgiamo a te che ti stai preparando per la Partenza. Proponendoti questa esperienza desideriamo darti una mano per scoprire quale importanza ha la testimonianza del cristiano nella società di oggi. Il momento della Partenza ti deve interrogare anche sotto questo aspetto. Ci rendiamo conto che non è facile farlo da solo: ecco perché ti invitiamo a condividere con noi questa scoperta.

Route dello Spirito

Partecipanti 15/20

Solo maggiorenni (R/S partenti nell'anno)

31 ottobre – 4 novembre

Emilia Romagna Reggio Emilia

Parola è... espressione

Il corpo per te non ha segreti?

Sai che sei, ma non sai dove sei?

Vieni con noi, facciamo insieme

quattro salti nella Bibbia...

Route dello Spirito

Partecipanti 9/25

3° e 4° anno di clan

(solo maggiorenni)

Aperto anche al CNGEI

Aperto agli stranieri

26-31 dicembre

Puglia Parabita

Parola è... musica

Sai che la Bibbia è uno strumento

ma non sai come si accorda?

Vorresti dare una "intonazione" migliore alla tua futura Partenza? Ti piace cantare, suonare o...solo "fare rumore" con gli strumenti più disparati? Vieni con noi, sarai in buona compagnia e potrai fare un tratto di strada in allegria con ragazzi/e di tutta Italia con le tue stesse problematiche, i tuoi stessi desideri e necessità.

Route dello Spirito

Partecipanti 10/20

Aperto agli stranieri

Aperto anche al CNGEI

Solo maggiorenni

Modalità di iscrizione agli Eventi Nazionali (Cantieri ed Eventi di spiritualità)

Ogni campo ha un numero limitato di partecipanti. Le iscrizioni, pertanto,

saranno accettate sino ad esaurimento dei posti disponibili. Poiché il cantiere è un'esperienza individuale non saranno accettate più di tre iscrizioni provenienti dallo stesso Clan. Inviare le iscrizioni per posta e per tempo (almeno 40 giorni prima dell'inizio del campo) tramite l'apposita scheda, unitamente alla ricevuta del versamento effettuato, a: "AGESCI Cantieri Nazionali – P.zza Pasquale Paoli, 18 – 00186 Roma". La quota d'iscrizione è di 15 euro da versare sul C.C.P. n° 54849005 intestato a: "AGESCI Comitato Centrale 00186 Roma". Nella causale del conto corrente occorre indicare il campo richiesto.

Le schede di iscrizione possono essere ritirate presso le Segreterie Regionali e di Zona o presso i Capi Gruppo o scaricate dalla pagina web [www.agesci.org](http://www.agesci.org). ATTENZIONE. Non si accettano iscrizioni via fax o posta elettronica.

La quota vitto e spese di organizzazione verrà versata all'arrivo al campo e l'importo dipende dalle modalità di organizzazione di ogni singolo campo. Il viaggio è a carico dei partecipanti.

Per ogni ulteriore informazione puoi scrivere alla Segreteria Centrale all'indirizzo [HYPERLINK](mailto:HYPERLINK) "mailto:eventiragazzi@agesci.it" [eventiragazzi@agesci.it](mailto:eventiragazzi@agesci.it) o telefonare allo 0668166219.



## Il libro

Benni Stefano  
**Margherita Dolcevita**  
Feltrinelli, 2005

Margherita Dolcevita è una ragazzina allegra, intelligente e appena sovrappeso, con un cuore che di tanto in tanto perde un colpo. Vive con la famiglia fra città e campagna. Un giorno, davanti alla sua casa, spunta, come un fungo, un cubo di vetro nero circondato da un asettico giardino sintetico e da una palizzata di siepi. Sono arrivati i signori Del Bene, i portatori del "nuovo", della beatitudine del consumo. Amici o corruttori? La famiglia di Margherita cade in una sorta di oscuro incantesimo, nessuno rimane immune. E su chi fa resistenza alla festa del benessere, della merce, del potere s'addensa la nube di misteriose ritorsioni.



Bernardini Ilaria  
**Non è niente**  
Baldini Castoldi Dalai, 2005

Michela ha ventun anni, vuole diventare attrice di cinema, imparare a piangere meno e forse lasciare Milano. Odia il buio, i tempi vuoti, le gallerie, i dentisti e l'attesa. E poi i carboidrati, la solitudine e il terrore di non capire la realtà che la circonda. Ci sono anche cose che ama, però come il suo fidanzato Giacomo, baciare gli sconosciuti dopo il vino rosso, rubare nei negozi, guardare i film di pomeriggio e camminare la notte per ore. E sopra ogni cosa Michela ama la sua migliore amica, Viola, che dice le parole strane, si ferisce di proposito il corpo e sceglie fidanzati che la fanno soffrire sempre. Due amiche che si muovono in quel territorio ignoto e senza protezione che conduce alla vita adulta.



Rifa'i Amal- Aibinder  
**Odelia, Vogliamo vivere qui tutt'e due.**  
**Un'amicizia difficile a Gerusalemme**  
TEA, 2003 ( Esperienze)

Una ragazza palestinese e un'israeliana raccontano cosa significa vivere in una terra contesa e insanguinata dalla guerra e offrono un segnale di speranza per una pace possibile. "Vorrei tanto che le cose fossero diverse. Che fosse possibile per noi andare dagli arabi senza problemi e per loro venire da noi. Partecipo alle manifestazioni, mi impegno per le cose più disparate, ma non mi pare che tutte queste dimostrazioni cambino davvero qualcosa" Odelia. "Come ogni palestinese, la mia rabbia è una fiamma. Ho la sensazione di dover seppellire dentro di me tutti i miei sogni. Sento che non potrò mai fare ciò che desidero per la mia vita.." Amal.

Paolo Crepet  
**Voi, noi**  
Einaudi 2003

Chi ha rubato i sogni dei ragazzi? Siamo ancora capaci di rabbia, di indignazione? Siamo capaci di dire di noi e del nostro dolore? Qualcuno sa dire a un ragazzo, tra infinite parole, le parole che contano? E che cos'è per un adolescente il diritto di essere visto? E' giusto che il lavoro, per un giovane, sia così tanto flessibile? La frustrazione è solo negativa, e le regole sono solo autoritarie, o sono due cose che possono aiutare a crescere? E il bullismo di chi distrugge una scuola è la stessa cosa dei writers che vogliono colorare con lo spray le nostre città grigie, o no?

Queste e molte altre sono le domande che Crepet non si limita a raccogliere in una serata a Novi Ligure, o in una scuola del Lazio o in un'isola al largo della Sicilia, ma cui offre già embrioni di una risposta.



Paolo Crepet  
**Non siamo capaci di ascoltarli.**  
**Riflessioni sull'infanzia e l'adolescenza**  
Einaudi 2001

Da anni Crepet viaggia per l'Italia per incontrare genitori, studenti, insegnanti, educatori. Il libro nasce da questo lavoro di ascolto sul campo e dall'analisi di alcuni, spesso tragici, fatti di cronaca recenti. Non si tratta né di un saggio né di un manuale, quanto piuttosto di una lucida denuncia di come il mondo degli adulti (famiglia, scuola, altre agenzie educative) stia facendo di tutto per ignorare le esigenze, i tempi e i bisogni primari di amore e di affetto degli adolescenti.



NEWS...

"CONSULTIAMOCI"

Giorgio della redazione di Avventura

Si è svolto lo scorso 27 Febbraio presso l'auditorium di Roma il primo Incontro Nazionale delle Consulte per le Politiche Giovanili degli Enti Locali. Il ministro Melandri ha introdotto i lavori davanti a circa 700 delegati.

Lavoro, casa, creatività e impresa, accesso al credito, rappresentanza e politica, nuovi diritti: questi gli argomenti in agenda, ma anche la presentazione delle linee programmatiche e delle iniziative del neonato ministero delle politiche giovanili, in particolare del Piano nazionale giovani. Sul palco si sono alternati diversi ospiti che hanno analizzato la situazione giovanile in Italia, con le sue luci ma anche le ombre e le anomalie. Un primo passo, sicuramente importante, una dimostrazione di attenzione sincera, sebbene sia mancata per la verità una vera fase di ascolto e confronto, che sicuramente sono il punto di forza per poter raccogliere concretamente quanto il mondo giovanile pensa e realizza: obiettivo sicuramente demandato agli enti locali, il luogo naturale dove si possono creare relazioni solide e percorsi condivisi.

Per maggiori informazioni sull'evento e sulle attività del ministero [www.pogas.it](http://www.pogas.it)



# A POSTA DA VOI



**RAGAZZI  
SCRIVONO...**

Clan Estense / Ferrara 4  
Carlo, Claudia, Elisa

## LEGALITÀ

Cari amici scout di Camminiamo Insieme, siamo tre ragazzi del Clan Estense del gruppo Ferrara IV, e vorremmo raccontarvi la nostra route estiva in Calabria sul tema della legalità. Siamo partiti il 17 Agosto scorso, assieme al Noviziato del nascente gruppo "Argenta I", il paese di Don Minzioni. Per accontentare le esigenze di tutti abbiamo deciso di dedicare due giorni alla strada e i restanti al servizio. Il cammino da noi scelto prevedeva un tratto del Parco Nazionale dell'Aspromonte da Mammola al santuario di S. Nicodemo. Nonostante le difficoltà incontrate nel seguire i sentieri, a volte poco segnati, e di camminare con un caldo inclemente, siamo rimasti fortemente colpiti da una natura vitale e rigogliosa, che ci aspettavamo invece molto meno verdeggiante. Il terzo giorno abbiamo raggiunto la cooperativa sociale "Pinocchio" di Ardore Marina che fa parte del consorzio fondato dal vescovo di Locri, Monsignor Bregantini, di origine trentina. La struttura che ci ha ospitato è un ostello per la gioventù, ricavato dal recupero di un carcere minorile mai entrato in funzione. Il nostro servizio consisteva nel cercare di apportare, seppur coi nostri limiti, dei miglioramenti allo stabile, come per esempio il recupero di alcune stanze con stuccatura e imbiancatura di muri e attività di giardinaggio. Inizialmente qualcuno di noi è rimasto un po' deluso, perché eravamo partiti pieni di entusiasmo e con l'idea di dover compiere qualcosa di molto impegnativo e di essere in grado in pochi giorni di contribuire a un cambiamento visibile della struttura, ma grazie alle tematiche affrontate, abbiamo capito che, per realizzare grandi cambiamenti e vincere così l'indifferenza, bisogna iniziare dalle piccole cose.

Sicuramente le esperienze che più ci hanno arricchito durante la nostra permanenza nella Locride, sono stati gli incontri con persone del posto a cui abbiamo partecipato spesso affiancati da un gruppo parrocchiale del Trentino, anch'esso ospite della cooperativa "Pinocchio", che da diversi anni si interessa dei problemi che riguardano quel territorio.

In particolare ci ha molto colpito l'incontro con suor Carolina, già collaboratrice a Palermo di padre Puglisi (famoso per aver pagato con la sua stessa vita la sua ferma opposizione alla mafia!), che attualmente gestisce un centro ricreativo per ragazzi, a volte figli di mafiosi in carcere, che altrimenti passerebbero molto tempo per strada, rischiando di entrare anche loro a far parte del circuito della criminalità organizzata.

Molto significativi anche gli incontri con un capo scout del posto, che ha sottolineato il problema dei gruppi del sud, causato dalla mancanza di capi (molti ragazzi sono infatti costretti a trasferirsi in altre città per motivi di studio e non possono proseguire l'impegno associativo), con Salvatore, il responsabile della cooperativa che ci ha ospitato, e soprattutto con il Vescovo Bregantini, fondatore di un consorzio di cooperative cattoliche che producono sviluppo e si oppongono alla 'Ndrangheta.

Non dimenticheremo la calorosissima accoglienza che abbiamo ricevuto: infatti abbiamo trovato dovunque tante persone che si interessavano a noi, curiose di conoscere la nostra provenienza e desiderose di aiutarci. Nonostante fossimo partiti un po' prevenuti e allarmati dai fatti di cronaca che purtroppo hanno recentemente colpito Locri e i suoi dintorni, siamo tornati a casa, più consapevoli dei reali problemi di quella terra e con il piacevolissimo ricordo di persone che, come ci ha fatto notare il Vescovo Bregantini, fanno del "favorisca", ovvero dell'accoglienza per gli altri, uno stile di vita.

Ciao e grazie per l'attenzione!



Alfredo Lobello

## METTI CHE...

Metti che un Clan sia in ricerca per comprendere come possono svilupparsi la vita civile e l'attività economica nel rispetto dell'uomo.

Metti che abbia già inteso – a grandi linee – cosa si intende per consumo critico e per recupero del disagio sociale. Metti che si trovi da vicino con la vicenda di Punta Perotti e con diverse questioni di convivenza e di spazi urbani. Insomma, metti che una sera venga invitato il Presidente di un Comitato popolare, sorto per combattere la bomba ecologica racchiusa nello stabilimento industriale Fibronit (esteso per ben 11 ettari), al confine tra tre quartieri di Bari!!! Un rover ed una scolta hanno preparato l'incontro inventandosi Ambientopoli, un gioco a tappe che rovistando tra domande e prove di vero/falso ha scolpito un quadro significativo della situazione. Tra una battuta divertente ed una pausa di riflessione abbiamo compreso come sia forte la preoccupazione per la procedura di gara europea riguardante l'opera di tombatura dell'amianto e la successiva realizzazione di un parco urbano. Intanto sono state poste definite le premesse: approvata la variante al piano regolatore per la destinazione a verde pubblico, regolamentato il traffico sulla strada attigua allo stabilimento, in fase di completamento i lavori di "messa in sicurezza". Rimane ancora tanto da fare e la partecipazione attiva dei cittadini avrà da esprimersi più volte per sollecitare l'azione delle amministrazioni con la competenza ed il senso di responsabilità a lungo mancate in precedenza. Il ricordo delle oltre 200 vittime dell'amianto della Fibronit troverà radici feconde negli alberi che abiteranno il futuro parco. Per arrivare a questo il Comitato ha chiesto una mano agli scout; intanto ha fatto proprio Ambientopoli per rendere più coinvolgenti gli incontri informativi!!!

Metti che non ci potevamo credere...





Clan L' Arcolaio / Faenza 3

## CHI È FUORI È FUORI, CHI È DENTRO È.....

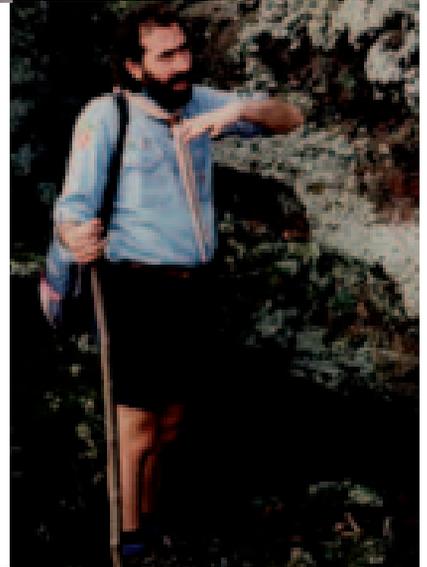
“Favorevole o contrario all’indulto?”

Chissà quante volte quest’estate qualcuno vi avrà posto questa domanda, e chissà quante volte vi sarete trovati in un vicolo cieco non sapendo cosa rispondergli. Ebbene, noi rover e scolte del clan “L’ Arcolaio” Faenza 3 ci siamo voluti ancor di più complicare la vita andando di persona “al fresco” dietro le sbarre. Ma no, cosa avete capito? Non per la calura estiva e nemmeno perché siamo stati arrestati, nonostante molti credano che gli usi e costumi scout rasentino la follia.

Abbiamo invece deciso di partecipare all’evento “Estate Dozza 2006”, organizzato come ogni anno dal 1996 dall’associazione di volontariato “Centro Poggeschi” di Bologna. Lo scopo è quello di organizzare una settimana di attività (quest’ anno si è svolta dal 28 agosto al 2 settembre) con i detenuti del carcere della Dozza di Bologna. Un’ occasione questa che ci dava la possibilità di conoscere più a fondo una realtà che ci veniva raccontata solo attraverso la visione distorta e perlopiù oscura dei media. Con un po’ di scetticismo e paura ci siamo avvicinati alla partenza del campo, nessuno di noi infatti sapeva di preciso a cosa sarebbe andato incontro dietro le imponenti mura del carcere, che nascondevano qualcosa che nel nostro immaginario chiamavamo: buio, sconfitta, spazzatura. Credeteci: sentirsi chiudere dietro di sé con un tonfo porte blindate controllate in ogni loro punto da telecamere, ci ha lasciato un forte senso di smarrimento ed inquietudine, al contrario, le prime sincere strette di mano con i carcerati hanno aperto i nostri occhi verso quel mondo, aiutandoci a relazionarci con loro senza pregiudizi. E così, tra mirabolanti origami e coreografici balletti, divertenti recite e collanine fai-da-te, mentre le nostre mani lavoravano accanto alle loro, siamo stati in grado di farci raccontare le loro storie e speranze, oppure a scambiare semplicemente quattro chiacchiere ed una risata insieme. Durante la settimana abbiamo inoltre organizzato una cena con gli agenti di custodia, grazie alla quale siamo riusciti ad allargare maggiormente il nostro punto di vista nei confronti di questa realtà. Per tirare le somme di tutte le attività svolte, si è deciso il 3 e 4 settembre di organizzare una festa in carcere per ogni sezione di laboratorio, di modo che i detenuti potessero mostrare i loro elaborati a tutti gli altri “colleghi”.



Durante la festa risuonavano tra le mura del carcere le note di cinque detenuti che improvvisavano una band musicale. Non c’è nulla da fare: per poter ampliare il nostro punto di vista ed i nostri orizzonti non possiamo affidarci solo a parole calcolate, rischiando così di banalizzarne il contenuto: in questo modo riusciremo solo ad immergere i remi in acqua senza sapere come muoverli. Le nostre esperienze concrete invece ci indicheranno la strada giusta per guidare bene la nostra canoa.



**ciao arturo.** Clan Mungibbeddu / Fuoco dell’Etna

### Ciao Arturo.

qui a scrivere sono il tuo clan e il tuo noviziato. Quindici ragazzi con quindici grossi zaini sulle spalle che ci spingono al suolo mentre saliamo al cielo scalando una montagna, insieme. Poi c’è un altro zaino, il tuo, il più grosso e il più pesante, dentro il quale, oltre tutto il necessario per una perfetta uscita scout, vi sono anche tante altre cose. Vi sono molti chilometri percorsi in più, vi sono molte più esperienze e molte avventure in più rispetto a noi. Oggi, a pochi giorni dalla tua Partenza, ci ritroviamo un po’ tutti insieme a ripensare a te, ai tuoi mille aneddoti e alle chiacchierate insieme. Non possiamo fare a meno di ricordare quella riunione durante la quale si doveva discutere su chi avrebbe partecipato o meno ad un’uscita in occasione della Pasqua (La Route di Pasqua) ed alla quale tra febbre, vacanze e noia a partire sarebbe stato solo uno. E tu, Arturo, con la tua tenacia e sicurezza, deciso affermasti: “Se parte anche solo lui, io parto!”. E fu così che ci raccontasti della tua esperienza di una route estiva alla quale partecipaste solo in 3. Con queste parole, con questo aneddoto ci lasci tutto ciò di cui abbiamo bisogno, i veri valori di uno scout: tenacia e sicurezza. tutte doti di Grandi Uomini, proprio come te.

Tu, nostro capo, nostro educatore e nostra guida per gli impervi sentieri dei boschi e della vita, tu Arturo. Ti ringraziamo di tutto ciò che hai fatto per noi citando una frase che tu stesso ci hai donato quando siamo stati assenti e che ci rincuora: “Anche se fisicamente non sei presente, sei e sarai sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori scout!”

**“Ognuno di voi è unico e quello che può portare agli altri nessun altro può farlo. Scoprite quell’amore unico che è dentro di voi, coltivate e dividetelo al mondo che ne ha tanto bisogno!”**

**“Poiché:  
E’ dando, che si riceve;  
Perdonando che si è perdonati;  
Morendo, che si risuscita a Vita Eterna.”**

S. Francesco

## Boy scout da 100 anni...

Celebrare il Centenario dello scoutismo è ringraziare insieme per 100 anni

- di FEDELTA' ad una intuizione geniale per educare i ragazzi;
- di CONTINUITA' intelligente verso un metodo che ha saputo adattarsi ai cambiamenti del tempo, mantenendo i punti fermi della sua identità;
- di PASSIONE DI EDUCARE che non è altro che la passione di amare, ossia la molla di ogni vera educazione.

Celebrare il Centenario è l'occasione per ognuno di noi per verificarsi sulla propria FEDELTA', CONTINUITA', PASSIONE DI EDUCARE guardando con calma il proprio fazzolettone.

"Fazzolettone mio, sei stato lo stendardo che ha guidato la mia crescita:

- eri bello e luminoso, il giorno della Promessa, e ti portavo con grande fierezza;
- eri la mia "coscienza" e mi hai insegnato che la Legge degli esploratori non va vissuta solo quando si fa attività, ma in ogni momento della vita;
- eri presente, quasi come un "grembiule", quando facevo servizio alla mensa dei poveri;
- eri sempre lì, come "testimone coraggioso", quando attraversavo la città con il bus e la gente mi prendeva in giro;
- eri come un "anello" intrecciato con i fazzolettoni del Gruppo per ricordarmi che la Comunità è una, fatta di tanti fratelli".

Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo